Consiglio Nazionale dei Geologi

17 ottobre 2019

PANORAMA DELLA SANITÀ

Mensile

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 09-2019
Pagina 34/35
Foglio 1 / 2

Emergenza amianto

Dalla gestione del sistema alla tutela della salute

Ogni anno migliaia di persone in Italia perdono ancora la vita per mesotelioma e altri tumori, causati da questa fibra killer.

«L'esposizione ad amianto causa tumore polmonare (mesotelioma pleurico), laringeo e ovarico, oltre a condizioni di fibrosi polmonare. Nel mondo, ogni anno, sono utilizzate 2 milioni di nuove tonnellate di amianto (in particolare, in Brasile, Canada, Russia e Cina, dove non è ancora al bando) e si registra in media un morto ogni 20 tonnellate. L'impatto dei soli costi diretti (ritiro dal lavoro, cure e morte) nei 28 Paesi dell'Unione Europea (UK inclusa) è pari allo 0.7 percento del Pil della Ue. Applicando l'aliquota usata dalla Commissione Europea per calcolare i costi delle morti premature per cancro (pari, in media, a 4 milioni di euro per ogni paziente oncologico) si stima che nella Ue l'amianto causi costi per 410 miliardi di euro l'anno». Lo ha detto Alessandro Miani, Presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale intervenendo recentemente alla conferenza stampa "Amianto: gestione del sistema e tutela della salute" che si è svolta al Senato, alla presenza dei rappresentanti delle Istituzioni, epidemiologi ed esperti del settore, con l'obiettivo di tracciare con rigore scientifico lo stato dell'arte dell'"emergenza amianto" in Italia. «Mappatura e bonifiche sono disposizioni urgenti e per questo nella legge di bilancio è stato inserito il "bonus amianto", che prevede credito di imposta al 50% per imprese che effettuano lavori di bonifica amianto e smaltimento eternit. Inoltre, c'è assolutamente bisogno di garantire agli ex esposti una valida sorveglianza sanitaria.

Ad oggi sono 96 mila i siti contaminati da amianto censiti e presenti nel database del Ministero dell'Ambiente.

L'emergenza è anche sociale ed economica in quanto le patologie causate dall'esposizione sono molto invalidanti e determinano una necessità di assistenza, terapie e cure», ha sottolineato Maria Domenica Castellone, Membro della Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica. «Grazie all'applicazione della Legge che disciplina il Registro Nazionale dei tumori e l'istituzione del referto epidemiologico, potremo finalmente monitorare le varie forme tumorali legate all'esposizione ad asbesto, individuare aree a rischio e mettere in campo metodologie efficaci di prevenzione e assistenza.

Manteniamo alta l'attenzione e lavoriamo incessantemente per far fronte a questa emergenza».

Le ha fatto eco Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente: «Il problema dell'amianto, per il suo impatto sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, è centrale nell'azione di Governo. Il Ministero dell'Ambiente ha in corso numerose attività, a partire dalla bonifica delle aree Sin contaminate, alla mappatura e al monitoraggio su tutto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il territorio nazionale, al finanziamento delle attività di rimozione degli edifici pubblici, al finanziamento tramite credito d'imposta delle aziende private per il risanamento delle loro strutture, ai progetti sperimentali per la bonifica degli edifici scolastici. Ad oggi sono 96 mila i siti contaminati da amianto censiti e presenti nel database del Ministero dell'Ambiente.

Per affrontare il problema in modo strutturale è necessaria un'azione coordinata che integri tra loro tutti gli Enti statali e le Amministrazioni territoriali a vario titolo coinvolte, al fine di integrare le azioni sugli aspetti sanitari, previdenziali e ambientali». «Secondo l'Oms circa 125 milioni di persone nel mondo sono esposte a rischio amianto per motivi lavorativi e quasi la metà delle morti per cause professionali a livello mondiale sono dovute all'asbesto.

Dal 2020 ci si aspetta un trend in discesa per l'incidenza dei mesoteliomi dopo il picco arrivato nell'ultimo quinquennio», ha precisato Prisco Piscitelli, Epidemiologo Isbem. «Il Cnr, e in particolare l'Irsa, intende proseguire il suo impegno contribuendo concretamente a soddisfare la più recente domanda d'innovazione e di alta specializzazione nel settore, determinando condizioni operative che possano connettere catene del valore per modernizzare le strategie di monitoraggio e di intervento ed esercitando un'azione positiva di sensibilità comuni a risolvere definitivamente il problema dell'amianto», ha dichiarato Vito Felice Uricchio, Direttore di Cnr Irsa. «Una delle direttrici strategiche implica percorsi virtuosi caratterizzati da bassi costi ed elevata qualità con una visione articolata e multidimensionale del concetto di 'gestione integrata' che tenga conto delle sue diverse dimensioni e problematicità, esplicitando ambiti di intervento e possibili linee di indirizzo per l'attuazione di politiche tese ad affrontare il problema amianto con il contributo fondamentale dei cittadini».

L'amianto è presente in una grande varietà di materiali da costruzione, rappresentando quindi una emergenza per quanto riguarda la tutela della salute e la gestione del rifiuto. «La conoscenza geologica può essere fondamentale per consentire l'identificazione e la mappatura dei siti caratterizzati dalla presenza di rocce amiantifere, costituenti un pericolo per la diffusione delle fibre, e contribuire alla bonifica e alla messa in sicurezza di tali aree», ha detto Vincenzo Giovine, Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi. «L'obiettivo che ci siamo posti, come Università di Siena e Società Italiana di Medicina Ambientale, è quello di sviluppare e validare scientificamente una tecnologia capace di inertizzare in maniera economicamente sostenibile le fibre di amianto, trasformandole irreversibilmente in nuove fasi minerali non più dannose per la salute.

Il materiale inertizzato potrà essere utilizzato in vari comparti industriali, secondo un'ottica di economia circolare, trasformandosi quindi da rifiuto a risorsa», ha concluso Cecilia Viti, Professore Associato di Mineralogia presso l'Università degli Studi di Siena e Responsabile Sima per l'Inquinamento da Amianto.

Esposizione all'amianto

1.500 l'anno i casi di Mesotelioma

I casi di mesoteliomi tendono ad assestarsi attorno a 1.500 l'anno e l'edilizia si conferma il settore dal quale ne proviene il maggior numero. Sono i dati riferiti dal VI Rapporto del Registro nazionale dei mesoteliomi – ReNaM, (Disponibile online sul portale dell'Inail) che segnala i casi di mesotelioma maligno, tumore causato dall'esposizione all'amianto, con una diagnosi compresa nel periodo 1993 – 2015. "Per l'arco temporale indicato – spiega l'Istituto – sono descritti la distribuzione territoriale dei casi, il rapporto di genere, l'età media della diagnosi e le misure epidemiologiche di incidenza. L'Italia è uno dei Paesi al mondo maggiormente colpiti dall'epidemia di malattie amianto correlate e attualmente è in corso la massima incidenza di mesoteliomi a causa dell'uso massiccio del materiale dal secondo dopoguerra fino agli anni '80 e della lunga latenza della malattia, ovvero del periodo che intercorre tra l'esposizione all'amianto e il manifestarsi della patologia".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DI TARANTO
Quotidiano
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI
Data 17-10-2019
Pagina 15
Foglio 1

LATERZA L'APPUNTAMENTO È IN PROGRAMMA DAL 13 AL 20 OTTOBRE IN TUTTA ITALIA

La suggestiva Gravina si offre alla «Settimana del Pianeta Terra»

FRANCESCO ROMANO

LATERZA. Le parole «calde» sono «geologia, idrogeologia, geomorfologia, patrimonio geologico, biodiversità». Il luogo, manco a dirlo, è la spettacolare Gravina. E questa è la notizia: «Il Geosito Gravina di Laterza» è uno dei 111 «Geoeventi» programmati dal 13 al 20 ottobre in tutta Italia (8 in Puglia, l'unico in provincia di Taranto), per la settima edizione della «Settimana del Pianeta Terra», festival scientifico promosso, dall'omonima Associazione, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, dell'Ispra - l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale -, del Consiglio nazionale dei Geologi e di Bellezza in Costituzione. Alla scoperta, appunto, delle Geoscienze: «Una società più informata è una società più coinvolta» è il sottotitolo che finalizza e motiva l'intensa settimana.

L'evento di Laterza, organizzato dal locale Centro di Educazione Ambientale «Parco delle Gravine» e dall'Ordine dei Geologi della Puglia, si tiene domenica prossima all'Oasi Lipu (raduno alle ore 9, in contrada Selva san Vito), è accessibile a tutti, ma le iscrizioni - gratuite, obbligatorie e aperte fino al domani - sono a numero chiuso (massimo trenta partecipanti). E il tempo, come si dice, stringe: «Pochissimi posti ancora disponibili» annunciava ieri mattina il Cea via-Facebook, segnalando e allegando il web-link dell'iniziativa laertina, per gli eventuali, maggiori dettagli del caso (www.settimanaterra.org/node/3846).

Partenza dall'Oasi Lipu: alle 9,30, dopo i saluti dall'architetto Francesco Rizzello, responsabile del Cea di Laterza, e del geologo Davide Bonora, vicepresidente dell'Ordine dei Geologi di Puglia, guidati dai due professionisti, i partecipanti si avvieranno lungo un percorso che si snoderà per circa quattro chilometri sul ciglio dell'imponente «canyon», costeggiandone le altissime pareti di calcarenite, tra la macchia mediterranea e la fauna tipica di un habitat davvero unico nel suo genere (l'espressione non è proprio originale, ma rende l'idea).

Lo scenario della Gravina

Durante l'escursione - basso livello di difficoltà, ma sono necessari scarponi da trekking, giacca impermeabile, abbigliamento da escursionismo (pantaloni lunghi e maglia a maniche lunghe) e bottiglia di acqua, naturalmente «plastic free» -, sarà presentato e illustrato il Geosito della Gravina di Laterza (Cgp0185), come esempio di geodiversità-biodiversità, e sarà evidenziato il ruolo del geologo nella valorizzazione dei siti di grande interesse specifico. Iscrizioni e altre informazioni al 320 6562814 (Davide Bonora).

«Ti aspetto fuori», aggredito infermiere dell'ospedale San Pio
«Un'opportunità dal Tavolo Mef»
Ed il «Cucherosse» Fest registra un successo di pubblico
La suggestiva Gravina si offre alla «Settimana del Pianeta Terra»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Napoli

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 17-10-2019
Pagina 7
Foglio 1

L'esercitazione

Campi Flegrei da oggi a sabato prove di evacuazione

di **Stella Cervasio**

Rischio eruzione flegrea: la simulazione del piano di evacuazione toccherà agli studenti (e per la prima volta si contemplerà anche la salvezza degli animali). Nel piano generale della Protezione civile sono indicati 11 quartieri, 302.253 cittadini, di cui il 50 per cento da evacuare con modalità di mobilità assistita e 17 aree di attesa.

Si terrà da oggi fino a domenica il primo test che riguarderà 1500 persone: sono stati scelti i ragazzi dei licei: le prove anche sabato.

Si comincerà con la fase di preallarme durante la quale sarà simulata l'attivazione del Coc (Centro operativo comunale) presieduto dal sindaco, saranno verificati i collegamenti radio con la Centrale operativa della polizia municipale, con la Regione e con la rete di comunicazione radio Volontariato, le attività di test dei percorsi individuati per la modalità di trasporto autonomo e scaglionamento orario delle partenze in raccordo con i Comuni di Marano e di Pozzuoli e si svolgeranno anche le verifiche sui percorsi di allontanamento.

La simulazione coinvolgerà 850 fra studenti, docenti e accompagnatori del liceo Nitti, 220 dell' Alberti, 170 del Pansini e 190 del Comenio saranno trasferiti dagli istituti nelle 2 delle 17 aree di attesa individuate nel Piano. Saranno utilizzati mezzi Anm: 7 bus da 80 posti dalle 8 alle 14. Le aree di attesa sono il parcheggio dell'Ippodromo di Agnano per i ragazzi del Nitti mentre tutti gli altri studenti saranno trasferiti al Parco dei Camaldoli in via Comunale Guantai a Orsolone.

«Ci mettiamo alla prova con una vera e propria task force e la mobilitazione di tutti i servizi comunali e degli istituti scolastici – ha detto l'assessore comunale con delega alla Protezione civile, Alessandra Clemente – per simulare per 72 ore il piano di evacuazione. Ma da oggi parte anche l'invito alla cittadinanza tutta a vivere e a seguire questa esercitazione perché primo attore della protezione civile è il cittadino».

Area flegrea
Una veduta dall'alto dell'area flegrea. Da oggi via alle esercitazioni sul rischio eruzione

Il piano della protezione civile a Napoli coinvolge 11 quartieri, 302.253 cittadini e 17 aree di attesa

Gli studenti hanno seguito un'attività di formazione con l'Ordine dei Geologi, quello degli Psicologi, con la Federico II, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli e l'area di coordinamento di Sanità pubblica veterinaria e Polo didattico integrato della Asl Napoli 1. Ci saranno anche il direttore dell'Area veterinaria Vincenzo Caputo e la direttrice dell'ospedale veterinario del Frullone Marina Pompameo: «Parteciperemo con la simulazione di una evacuazione di struttura canile che verrà fatta nel pieno rispetto del benessere animale. Abbiamo prodotto un volantino con tutte le indicazioni per i proprietari di animali».

L'esercitazione vedrà coinvolti 13 servizi comunali e 90 volontari. Nelle aree di attesa saranno allestite postazioni da campo del Dipartimento di Protezione civile che accoglieranno gazebo in cui saranno accolte campagne di informazioni e sensibilizzazione. «Gli obiettivi - dichiara Ciro Esposito, comandante della polizia municipale e dirigente del servizio di Protezione civile - sono test del Coc, verifica del tempo di percorrenza delle strade per ogni ora di esodo e verifica del tempo necessario a identificare i cittadini che arrivano nelle aree di attesa».

Ad ogni studente, infatti, sul bus sarà consegnato un tesserino con codice a barre per la successiva identificazione. «Da oggi alle 11 - conclude Clemente – simuleremo lo scenario. I quartieri interessati saranno Chiaia, Vomero ma soprattutto Bagnoli e Scampia. Il clou sarà sabato con una platea di 200 persone coinvolte e gli studenti dei licei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Attacco

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 17-10-2019
Pagina 15
Foglio 1

AMBIENTE

Acqua, risorsa e rischio per il territorio

GEOEVENTO AL LICEO MARCONI, PROMOSSO DALL'ORDINE DEI GEOLOGI DELLA PUGLIA

Antonella Di Adila

L'incontro assume un valore orientativo per i nostri studenti, perché viene declinata in maniera dettagliata la figura professionale del geologo, una specialità tra quelle che attengono alla natura

ILARIA DI LASCIA

L'acqua come risorsa da non sprecare ma anche come georischio, in un territorio esposto al pericolo delle alluvioni. Questi i temi dell'incontro informativo-divulgativo, promosso dall'Ordine dei Geologi della Puglia, a cui il Dipartimento di Scienze del liceo scientifico Marconi di Foggia ha aderito. La scuola foggiana ha ospitato la seconda edizione del Geoevento regionale, che si è tenuto ieri mattina nell'auditorium del liceo, nell'ambito della settima edizione della "Settimana del Pianeta Terra - L'Italia alla scoperta delle Geoscienze".

Per una intersa settimana di ottobre, i geoeventi interessano tutto il territorio nazionale con escursioni, passeggiate nei centri urbani e storici, porte aperte nei musei e nei centri di ricerca, visite guidate, esposizioni, laboratori didattici e sperimentali per bambini e ragazzi, attività musicali e artistiche, degustazioni conviviali, conferenze, convegni, workshop, tavole rotonde. Introdotto dai saluti della dirigente scolastica, **Piera Fattibene**, il seminario divulgativo ha inteso illustrare ai ragazzi del triennio intervenuti, alcuni aspetti fondamentali legati all'acqua come elemento naturale da analizzare in termini di risorsa e di georischio da dover prevenire con una accurata opera preventiva. Si è posto l'accento sull'impegno dei geologi e sulla necessità di prevedere questa figura professionale all'interno degli enti provinciali, proprio per la prevenzione e la riduzione dei rischi che i professionisti del campo possono attuare, attraverso un'attenta conoscenza degli aspetti geologici, geomorfologici, idraulici, necessaria per una corretta gestione, pianificazione e salvaguardia del territorio.

"A novembre avremo certamente caricato su questa piattaforma tutte le riflessioni di circa 15 mila giovani"

Le lezioni delle geologhe **Giovanna Amedei e Antonella Tilli**, si sono concentrate sul dissesto idrogeologico della Capitanata e il ruolo del geologo nella mitigazione del rischio e sulla tematica dell'inquinamento delle acque e delle procedure e metodi di rilevamento sul campo, in fase di esecuzione delle indagini e di interpretazione dei dati. Due argomenti dettati dalle esigenze dello stesso territorio, così come era avvenuto per il primo geoevento, che invece si era concentrato sui rischi dei fenomeni sismici.

sopra, gli studenti dell'Istituto superiore

Questa volta, si è inteso sottolineare il pericolo alluvioni, sempre più frequenti in Puglia e nella provincia di Foggia, il conseguente dissesto geo-idrologico ma anche l'importanza di salvaguardare la risorsa acqua, sempre più minacciata dall'azione antropica con conseguenze di inquinamento delle falde idriche e dei corsi d'acqua. La Settimana del Pianeta Terra intende far appassionare i più giovani alla scienza e in particolare alle Geoscienze, e trasmettere l'entusiasmo per la ricerca e la scoperta scientifica. Ma non solo.

Gli eventi intendono promuovere tutte le possibilità che la scienza mette a disposizione per migliorare la qualità della vita e la sicurezza, investendo su ambiente, energia, clima, alimentazione, salute, risorse e riduzione dei rischi naturali. "Accanto all'importanza divulgativa dell'evento, l'incontro di oggi assume anche un valore orientativo per i nostri studenti – ha detto a *l'Attacco* la docente di Scienze del Marconi, **Antonella Di Adila** – Perché viene declinata in maniera dettagliata la figura professionale del geologo, una specialità, tra quelle che attengono alle scienze naturali, che viene oggi troppo poco considerata e che risulta invece fondamentale per un approccio multidisciplinare. Nelle costruzioni di opere pubbliche, per esempio, e all'interno delle pubbliche amministrazioni".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Data 17-10-2019
Pagina 3
Foglio 1 / 2

INCHIESTA Bottacin, assessore ad Ambiente e Protezione civile: "Mattarella ci fa i complimenti"

Rischi idrici, "piano da 3,2 miliardi"

"Prevediamo le piene 72 ore prima. Con la tempesta Vaia il Polesine poteva finire sott'acqua"

Ketty Areddia

ROVIGO - I due grandi fiumi italiani sono lo specchio dell'evoluzione della società. Solo lungo l'asta del Po vivono, lavorano e trascorrono il loro tempo libero 20 milioni di abitanti. E' dunque chiaro che il suo benessere rispecchia quello di tutto il Nord. Stesso discorso per l'Adige. Per questo il referato dell'assessore Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione Civile è tra i più delicati, per non dire stressanti. Un esempio su tutti? L'inquinamento da sostanze perfluoro alchiliche riscontrate a Vicenza, Verona, Padova e arrivate anche a preoccupare, seppure in maniera marginale, il Polesine.

Da quando è scoppiato il caso Pfas e la Regione ha posto dei limiti agli sversamenti delle sostanze nei fiumi, "ho addosso 43 ricorsi per 98 milioni di danni da parte di aziende che eccepiscono al Tar la competenza statale e non quella regionale". E' per questo che l'assessore non accetta critiche: "In Veneto l'acqua è potabile, in Polesine altrettanto. Abbiamo messo dei filtri ai carboni attivi, l'acqua è filtrata e potabile. E' grave montare l'allarme. Perché non accade in provincia di Ferrara dove i filtri non li usano?".

E aggiunge: "Il consigliere regionale Bartelle contesta anche che adesso vogliamo andare a prendere acqua da una falda pulita e non più dal Po. Be' semplicemente perché ci costa meno, i filtri sono molto costosi".

Il problema degli inquinanti, per Bottacin sta a monte. "C'è uno studio del Cnr del 2013 che ha evidenziato la presenza notevole di Pfas dovute alla Solvey di Spineta Marengo (Alessandria). I Pfas non sono vietati dalla legge, un sacco di aziende li usano e li possono scaricare senza alcun tipo di problema. E' la Regione Veneto che si è mossa e ha fatto in modo che Arpav denunciasse la componente inquinante. I comitati però sono strumentalizzati politicamente".

Non solo inquinanti, ovviamente, i fiumi che lambiscono il Polesine, portano un carico di paura, soprattutto con le piogge e i temporali sempre più improvvisi e violenti.

"Gestire le emergenze è ovviamente difficile - spiega l'assessore - quando abbiamo attivato l'unità di crisi per la tempesta Vaia eravamo 100 persone dentro una sala. Non c'era solo il mondo dei soccorsi, c'erano sette prefetture, le forze dell'ordine e tutti i soggetti come Terna, Enel, i gestori degli acquedotti e dei rifiuti". Il risultato per Bottacin è stato più che soddisfacente: "E' venuto il presidente Mattarella a farci i complimenti, gli strumenti che utilizziamo sono all'avanguardia. Inoltre abbiamo un piano di interventi che vale 3,2 miliardi di euro, del quale abbiamo già realizzato lavori quasi 900 milioni".

Tra gli strumenti illustrati ieri, in occasione della settimana della Protezione Civile a Padova, l'assessore ha spiegato il "sistema Image per la previsione in tempo reale, elaborato dal Dipartimento Icea e finanziato dalla Regione del Veneto. Un sistema che, attraverso modelli matematici molto complessi, testati in occasione dell'eccezionale maltempo di fine autunno 2018, ha permesso di determinare i livelli dei fiumi in sezioni ravvicinate con un anticipo di 72 ore. "Sapendo in anticipo quale sarà il livello del fiume previsto, infatti, è possibile anche sapere se il corso d'acqua rischia l'esondazione e quando ciò potrebbe accadere.

Il sistema messo in piedi e gli interventi realizzati con l'amministrazione Zaia sono stati decisivi per permettere di ridurre le conseguenze della tempesta Vaia – sottolinea – basti pensare che durante l'alluvione del 2010, drammatica anch'essa ma certamente d'impatto inferiore rispetto al 2018, ci furono ben trentadue rotture arginali e mezzo Veneto finì sott'acqua. Lo scorso anno non abbiamo registrato alcuna rottura arginale".

"Grazie al nostro sistema di previsione abbiamo fatto chiudere le scuole e le aziende del territorio dolomitico. Immaginate gli operai di Luxottica in giro per la provincia di Belluno con quel vento e gli alberi che cascavano come birilli. E se non avessimo preso una decisione in videoconferenza e in un quarto d'ora di aprire lo scolmatore Adige-Garda, ovvero la galleria che porta l'acqua del fiume nel lago, sarebbe finita a Verona e fino in Polesine, allagandoli".

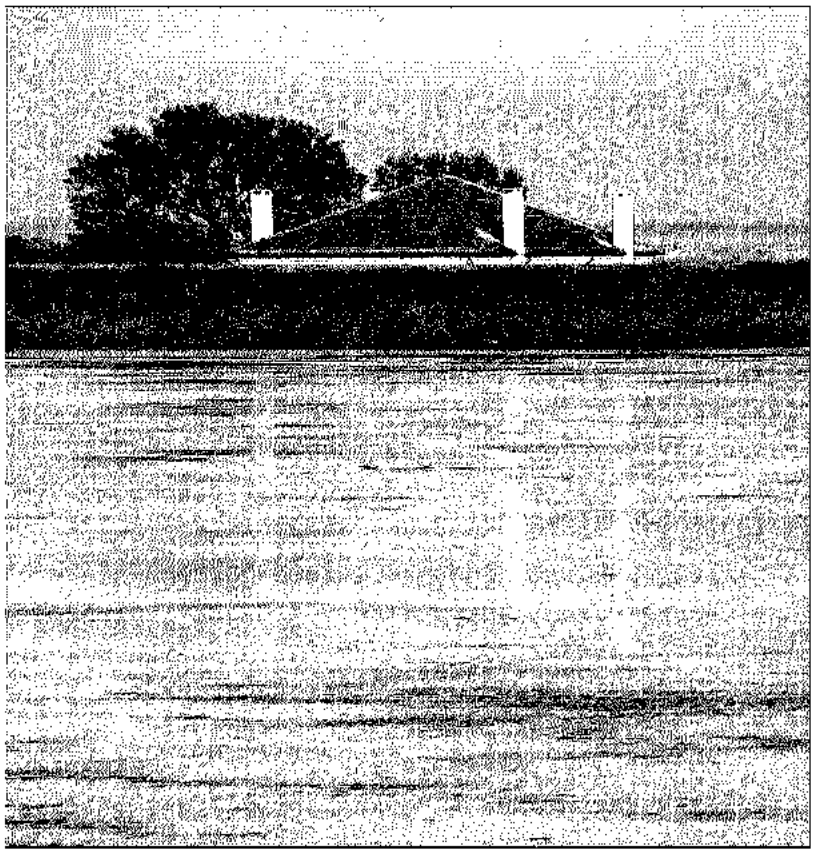
Sulla Protezione Civile, Bottacin può dire solo di essere orgoglioso: "Siamo 16mila in tutto il Veneto. Non operiamo solo in regione, ma siamo stati chiamati anche a Rigopiano e nelle zone colpite dal sisma".

L'autunno è un momento di forte tensione per l'assessore? "Con 1.764 progetti in campo, e un piano di opere da 3,2 miliardi di euro, per mitigare il rischio idrogeologico in Veneto, è sempre una tensione continua, tra affidamenti, progettazioni, bandi, gare e imprese che partecipano. Lo sottolineo perché in Centro Italia sono in mezzo alle macerie. Noi, nonostante le catastrofi climatiche, siamo in piedi".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la VOCE di ROVIGO nuova

Data 17-10-2019
Pagina 3
Foglio 2 / 2



A sinistra una piena del Po e sullo sfondo una casa arginale. La foto, gentilmente concessa da Aipo, rappresenta perfettamente il rischio dei terreni sotto il livello dei fiumi. Qui sopra, l'assessore alla Protezione civile Giampaolo Bottacin

PRIMO PIANO POLESINE

Rischi idrici, "piano da 3,2 miliardi"

Versata la quota comunale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 16-10-2019
Pagina 1+23
Foglio 1 / 3

L'ANTICIPAZIONE DEL LIBRO DEL PAPA

«La Terra è un dono per scoprirci amati Chiediamole scusa»

di **Francesco**

«Proprio perché tutto è connesso nel bene, nell'amore, proprio per questo ogni mancanza di amore ha ripercussione su tutto. La crisi ecologica che stiamo vivendo è così anzitutto uno degli effetti di questo sguardo malato su di noi, sugli altri, sul mondo». Così papa Francesco nel suo libro *Nostra Madre Terra*. a pagina **23**

L'ANTEPRIMA IL NUOVO LIBRO DEL PAPA

LA TERRA È UN DONO CHIEDIAMOLE PERDONO PER LA NOSTRA AVIDITÀ

La denuncia di Bergoglio contro «la cultura dominante fondata sul possesso»

di **Francesco**

Proprio perché tutto è connesso (cfr. *Laudato si'* 42; 56) nel bene, nell'amore, proprio per questo ogni mancanza di amore ha ripercussione su tutto. La crisi ecologica che stiamo vivendo è così anzitutto uno degli effetti di questo sguardo malato su di noi, sugli altri, sul mondo, sul tempo che scorre; uno sguardo malato che non ci fa percepire tutto come un dono offerto per scoprirci amati. È questo amore autentico, che a volte ci raggiunge in maniera inimmaginabile e inaspettata, che ci chiede di rivedere i nostri stili di vita, i nostri criteri di giudizio, i valori su cui fondiamo le nostre scelte. In effetti, è ormai noto che inquinamento, cambiamenti climatici, desertificazione, migrazioni ambientali, consumo insostenibile delle risorse del pianeta, acidificazione degli oceani, riduzione della biodiversità sono aspetti inseparabili dall'iniquità sociale: della crescente concentrazione del potere e della ricchezza nelle mani di pochissimi e delle cosiddette società del benessere, delle folli spese militari, della cultura dello scarto e di una mancata considerazione del mondo dal punto di vista delle periferie, della mancata tutela dei bambini e dei minori, degli anziani vulnerabili, dei bambini non ancora nati.

Uno dei grandi rischi del nostro tempo, allora, di fronte alla grave minaccia per la vita sul pianeta causata dalla crisi ecologica, è quello di non leggere questo fenomeno come l'aspetto di una crisi globale, ma di limitarci a cercare delle — pur necessarie e indispensabili — soluzioni puramente ambientali. Ora, una crisi globale domanda una visione e un approccio globale, che passa anzitutto per una rinascita spirituale nel senso più nobile del termine. Paradossalmente i cambiamenti climatici potrebbero diventare un'opportunità per farci le domande di fondo sul mistero dell'essere creato e su ciò per cui vale la pena vivere. Questo porterebbe a una profonda revisione dei nostri modelli culturali ed economici, per una crescita nella giustizia e nella condivisione, nella riscoperta del valore di ogni persona, nell'impegno perché chi oggi è ai margini possa essere incluso e chi verrà domani possa ancora godere della bellezza del nostro mondo, che è e rimarrà un dono offerto alla nostra libertà e alla nostra responsabilità.

La cultura dominante — quella che respiriamo attraverso le letture, gli incontri, lo svago, nei media, ecc. — è fondata sul possesso: di cose, di successo, di visibilità, di potere. Chi ha molto vale molto, è ammirato, considerato ed esercita una qualche forma di potere; mentre chi ha poco o nulla, rischia di perdere anche il proprio volto, perché scompare, diventa uno di quegli invisibili che popolano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le nostre città, una di quelle persone di cui non ci accorgiamo o con cui cerchiamo di non venire a contatto. Certamente ciascuno di noi è anzitutto vittima di questa mentalità, perché veniamo in tanti modi bombardati da essa. Fin da bambini, cresciamo in un mondo dove un'ideologia mercantile diffusa, che è la vera ideologia e pratica della globalizzazione, stimola in noi un individualismo che diventa narcisismo, avidità, ambizioni elementari, negazione dell'altro... Pertanto, in questa nostra attuale situazione, un atteggiamento giusto e sapiente, anziché l'accusa o il giudizio, è anzitutto quello della presa di coscienza.

Siamo coinvolti, infatti, in strutture di peccato (come le chiamava san Giovanni Paolo II) che producono il male, inquinano l'ambiente, feriscono e umiliano i poveri, favoriscono la logica del possesso e del potere, sfruttano in maniera esagerata le risorse naturali, costringono popolazioni intere a lasciare le loro terre, alimentano l'odio, la violenza e la guerra. Si tratta di un trend culturale e spirituale che opera una distorsione del nostro senso spirituale che viceversa — in virtù del nostro essere stati creati a immagine e somiglianza di Dio — ci orienta naturalmente al bene, all'amore, al servizio nei confronti del prossimo. Per questi motivi, la svolta non potrà venire semplicemente dal nostro impegno o da una rivoluzione tecnologica: senza trascurare tutto ciò, abbiamo bisogno di riscoprirci persone, cioè uomini e donne che riconoscono di essere incapaci di sapere chi sono senza gli altri, e che si sentono chiamati a considerare il mondo intorno a loro non come uno scopo in sé stesso, ma come un sacramento di comunione.

In questo modo i problemi di oggi possono diventare delle autentiche opportunità affinché ci scopriamo davvero una sola famiglia, la famiglia umana. Mentre prendiamo consapevolezza che stiamo mancando l'obiettivo, che stiamo dando priorità a ciò che non è essenziale o addirittura a ciò che non è buono e fa male, può nascere in noi il pentimento e la richiesta di perdono. Sogno sinceramente una crescita nella consapevolezza e un pentimento sincero da parte di noi tutti, uomini e donne del XXI secolo, credenti e non, da parte delle nostre società, per esserci lasciati prendere da logiche che dividono, affamano, isolano e condannano. Sarebbe bello se diventassimo capaci di chiedere perdono ai poveri, agli esclusi; allora diventeremmo capaci di pentirci sinceramente anche del male fatto alla terra, al mare, all'aria, agli animali...

Chiedere e dare perdono sono azioni che sono possibili solo nello Spirito Santo, perché è Lui l'artefice della comunione che apre le chiusure degli individui; ed è necessario molto amore per mettere da parte il proprio orgoglio, per rendersi conto di aver sbagliato e per avere speranza che sono veramente possibili nuove strade. Il pentimento

Lo sguardo malato
La crisi ecologica che viviamo è un effetto del nostro sguardo malato su noi stessi e sul mondo

dunque per noi tutti, per la nostra èra, è una grazia da implorare umilmente al Signore Gesù Cristo, affinché nella storia questa nostra generazione possa essere ricordata non per i suoi errori, ma per l'umiltà e la saggezza di aver saputo invertire la rotta.

Quanto sto dicendo può forse apparire idealista e poco concreto, mentre appaiono più percorribili le strade che puntano a sviluppare delle innovazioni tecnologiche, alla riduzione del ricorso agli imballaggi, allo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, ecc. Tutto questo è senza dubbio non solo doveroso, ma necessario. Eppure non è sufficiente. L'ecologia è ecologia dell'uomo e della creazione tutta intera, non solo di una parte. Come in una grave malattia non basta la sola medicina, ma occorre guardare al malato e capire le cause che hanno portato all'insorgere del male, così analogamente la crisi del nostro tempo va affrontata nelle sue radici. Il cammino proposto consiste allora nel ripensare il nostro futuro a partire dalle relazioni: gli uomini e le donne del nostro tempo hanno tanta sete di autenticità, di rivedere sinceramente i criteri della vita, di ripuntare su ciò che vale, ristrutturando l'esistenza e la cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brano

● Qui a destra pubblichiamo un estratto del nuovo libro di Papa Francesco, intitolato «Nostra Madre Terra» (Libreria Editrice Vaticana)

● Papa Francesco è da sempre molto sensibile al tema dell'ambiente, al quale ha dedicato la sua seconda enciclica, «Laudato si'» Datata il 24 maggio 2015, è stata resa pubblica il 18 giugno successivo

● «Laudato si'» è di fatto la prima enciclica sull'ambiente Il titolo e le parole di apertura sono tratte dal Cantico di San Francesco d'Assisi: «Laudato sii, mi' Signore, con tutte le tue creature»

● Nella messa di apertura del Sinodo sull'Amazzonia, che si è celebrata a San Pietro il 6 ottobre, Papa Francesco, rivolto ai 184 padri che partecipano all'assemblea, ha distinto il fuoco come dono divino, «amore bruciante a Dio e ai fratelli», dal fuoco che distrugge ambiente e popoli: «Il fuoco appiccato da interessi che distruggono non è quello del Vangelo»

Il saggio

IN LIBRERIA DAL 24

Arriva in libreria il 24 ottobre il nuovo saggio di Papa Francesco, *Nostra Madre Terra* (di cui anticipiamo un estratto): una lettura cristiana della sfida all'ambiente, con prefazione del Patriarca Ecumenico Bartolomeo. Il volume, pubblicato da Libreria Editrice Vaticana (15 euro), affronta il tema della sfida ecologica, raccoglie frasi, testi, discorsi e omelie del pontefice sul tema della custodia del creato e della promozione di una vita degna per ogni uomo. Conclude un testo inedito di Bergoglio, che affronta in maniera sintetica e organica la grande visione cristiana della creazione, del suo destino e della missione universale dei credenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il gesto Papa Bergoglio pianta un leccio di Assisi nei Giardini Vaticani lo scorso 4 ottobre, giorno della festa di san Francesco, patrono d'Italia. In Vaticano hanno spiegato che era «un gesto visibile di un'ecologia integrale» (Ansa)

CORRIERE DELLA SERA

Manovra al via, divisi sul fisco

LA TERRA È UN DONO CHIEDIAMOLE PERDONO PER LA NOSTRA AVIDITÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TEKNORING

Geologo a scuola per la settimana della protezione civile

La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo serve secondo Francesco Peduto a sensibilizzare gli studenti verso comportamenti corretti in caso di terremoto, frane o alluvioni

La conferenza stampa di presentazione de “La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo” che si è svolta l'11 ottobre scorso al Liceo Giovanni Keplero di Roma

Si chiama **“***La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo*”. È l”iniziativa presentata nei giorni scorsi al Liceo Giovanni Keplero di Roma da **Angelo Borrelli**, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale. Informazione e prevenzione gli asset principali di questa attività, che tra gioco e questioni tecniche punta a incrementare il grado di conoscenza tra gli studenti sui temi connessi alla sicurezza e alla geologia. E magari convincere tra i banchi ad occuparsi di ambiente e magari diventare geologo nel futuro prossimo.

A scuola con il geologo

"Non è mai troppo presto per imparare a conoscere e riconoscere i rischi naturali. Così come non è mai troppo tardi per diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza. – ha ricordato Angelo Borrelli-. *La terza giornata organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi rappresenta una lodevole occasione per contribuire a fare informazione ai più giovani. Coinvolgendoli fin dalle scuole materne perché acquisiscano la capacità di individuare i rischi naturali fin da piccoli ed imparino le buone pratiche di sicurezza e protezione civile per la tutela della vita e la salvaguardia del patrimonio comune.*

A questo appello sono seguite le parole di **Francesco Peduto**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi:

"*Nonostante il nostro Paese vanti una struttura nazionale di Protezione civile tra le più avanzate e moderne del mondo, la cultura della prevenzione e della sicurezza è lungi dall'essere radicata nella popolazione, tant'è che il numero delle vittime per comportamenti sbagliati durante gli eventi calamitosi resta ancora molto significativo.Con questa iniziativa, pertanto, ci proponiamo di concorrere a disseminare conoscenza e consapevolezza dei georischi a partire dalle nuove generazioni. Con l'intento di contribuire a perseguire l'obiettivo della 'prevenzione civile' in Italia*" .

La settimana nazionale della protezione civile

L'evento "**La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo**" è giunto alla terza edizione. Da quest'anno è stato inserito nell'ambito della **"Settimana nazionale della protezione civile**".

La "**Settimana nazionale della protezione civile"** è stata istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri e terminerà il 19 ottobre 2019. Domenica scorsa, 13 ottobre l'inaugurazione in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

"*Il nostro obiettivo è quello di trasferire ai ragazzi la cultura geologica e di educarli alla protezione civile*" afferma **Adriana Cavaglià**, Consigliere del Consiglio Nazionale dei Geologi con delega alla Protezione civile. "*Assistiamo quasi quotidianamente a fenomeni naturali, a volte estremi, come frane, alluvioni, eruzioni vulcaniche e terremoti che modellano il nostro Pianeta ma spesso hanno un forte impatto sul territorio e sulle persone.* È necessario conoscere e convivere con questi fenomeni, riducendo i fattori di rischio legati anche ad atteggiamenti non corretti in occasione di calamità naturali. Sono gli stessi cittadini che possono modularli con il loro comportamento. Per questo ci rivolgiamo agli studenti, per far crescere nei giovani la consapevolezza dei georischi, soprattutto quelli relativi al territorio in cui vivono. La parola chiave della giornata sarà, ancora una volta, prevenzione".

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

17 Ott 2019

Appalti/1. De Micheli «smonta» la commissione costi-benefici e frena sui commissari

Massimo Frontera

«Non credo che daremo corso alla commissione costi-benefici» sulla Tav. Poche parole della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, per "seppellire" la commissione voluta dal suo predecessore Danilo Toninelli. De Micheli ha parlato ai deputati della IX Commissione della Camera nel corso di una ricca e densa audizione per illustrare le linee programmatiche del Mit in materia di Trasporti. Nella stessa occasione la ministra ha anche precisato la sua posizione sui commissari previsti dal decreto sblocca-cantieri, sui cui ha confessato il «dubbio» relativo all'applicazione del "modello Genova" ad altre opere, riservandosi di verificare se non sia possibile riaprire i cantieri con norme ordinarie.

Commissione costi-benefici, «non credo che daremo seguito»
La ministra, sollecitata dalle domande di alcuni parlamentari, ha dichiarato di non voler proseguire lungo la strada tracciata dal suo predecessore circa la commissione costi-benefici, che ha in particolare analizzato il caso della Tav.

Concessioni, «revisione non con obiettivi punitivi»
Sulle concessioni, la ministra ha confermato la volontà di un lavoro di revisione «delle concessioni», sottolineando il plurale e stando attenta a non pronunciare mai la parola revoca. La «partita della revisione delle concessioni - ha detto De Micheli - si apre dopo la delibera dell'Autorità dei Trasporti e va realizzata con obiettivi che non devono essere punitivi o di vantaggio nei confronti di qualcuno».

Verifica sulla necessità dei commissari sblocca-opere
Sui commissari previsti dal decreto sblocca-cantieri, la ministra ha prima segnalato una discontinuità manifestando l'intenzione di individuare le persone più adatte attraverso «atti di selezione pubblica sulla base di standard qualitativi dei curricula». Ma soprattutto ha manifestato un «dubbio». Sui commissariamenti legati al decreto sblocca-cantieri, «essendo stati una cosa simile a un evento importante come quello del commissario straordinario per Genova, credo che il tema dei poteri non sia banale». «Il che non vuol dire - ha proseguito - andare sul modello Genova che vede poteri molto speciali per quella vicenda ma è del tutto evidente che la tipologia del commissario e la possibilità di agire in alcune questioni estreme determinano risultati o meno rispetto ai commissariamenti». Più chiaramente, De Micheli, ha riferito di «voler verificare se alcune opere possano partire anche senza essere commissariate», annunciando che si prenderà «alcune settimane» per decidere, in ogni caso entro la fine dell'anno.

Roma-Latina, al lavoro per una «prospettiva finanziaria più chiara»
Infine De Micheli ha riferito - sempre sollecitata dalle domande dei parlamentari - che «si sta lavorando a definire una prospettiva finanziaria più chiara» per due opere stradali nel territorio del Lazio: la salaria («per lo sblocco delle risorse statali già stanziate e non utilizzate da Anas») e la Roma-Latina.

Codice appalti, modifiche per ottenere tempi certi sulle opere
Sul codice appalti la ministra, nel suo discorso iniziale ha riferito che «verranno messe in campo tutte le azioni necessarie per garantire appalti pubblici sostenibili, trasparenti e con tempi certi, anche intervenendo sul complesso delle disposizioni normative per introdurre, nel rispetto delle direttive comunitarie, strumenti di flessibilità che consentano la celerità delle procedure e la semplificazione documentale e integrazione di processi autorizzativi omologhi attualmente gestiti da enti differenti, rivedendo alcune disposizioni del codice degli appalti. Ciò al fine di ottenere un chiaro e semplificato quadro giuridico per gli amministratori e gli operatori economici, superando gli elementi di criticità ed incertezza, in particolare delineando un sistema puntuale e definito delle responsabilità degli amministratori».

Contratto Rfi, aggiornamento piano firmato dal premier
La ministra ha inoltre riferito che la delibera Cipe sull'aggiornamento del Contratto di Programma di Rfi 2017-2021 «è stato firmato ieri (martedì 15 ottobre, *ndr*) dal presidente del Consiglio ed è all'esame della Corte dei Conti». Più in generale, il ministro ha detto che «saranno prioritari gli investimenti sulla rete stradale previsti dall'aggiornamento del Contratto di programma 2016-2020 fra Mit e Anas e quelli sulla rete ferroviaria inclusi nell'aggiornamento del Contratto di Programma di Rfi 2017-2021».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

17 Ott 2019

Appalti/2. Torna la responsabilità in solido: stop alla compensazione con altri crediti

Giorgio Gavelli

Torna la responsabilità del committente per le ritenute fiscali operate ai dipendenti nella filiera di appalti e subappalti. Nata con il Dl 223/2006, abrogata dal Dl 175/2014 è oggi ripescata dal decreto fiscale con un grado di farraginosità più elevato. Le modifiche non toccano l'articolo 29 del Dlgs 276/2003, in cui è disciplinata la responsabilità in solido del committente imprenditore con l'appaltatore e i subappaltatori per le retribuzioni, i contributi previdenziali e i premi assicurativi; viene, tuttavia, introdotto, per queste somme, un divieto di compensazione integrale nei versamenti, per cui i codici tributo non accetteranno più, nell'F24, alcuno scambio con altri crediti del contribuente. In deroga all'articolo 17 del Dlgs 241/97, il nuovo articolo 17-bis prevede che in tutti i casi di affidamento di un'opera o un servizio da parte di un sostituto d'imposta residente (sono esclusi i privati, ma vi rientrano enti pubblici e i condomini), le ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilato – comprese quelle per le addizionali regionali e comunali – operate dall'impresa appaltatrice, affidataria o subappaltatrice nel corso della durata del contratto sono versate dal committente.

L'obbligo si riferisce alle somme riguardanti i soli «lavoratori direttamente impiegati nell'esecuzione dell'opera o del servizio» affidato, ma qui emerge una forte criticità. Infatti, lo stesso dipendente può aver lavorato per una pluralità di cantieri di pertinenza di committenti differenti. Per questo è previsto che committente e appaltatrice ricevano via Pec dalle imprese partecipanti all'appalto l'elenco nominativo dei dipendenti che hanno operato, con l'indicazione delle ore lavorate in quell'opera/servizio, e tutti i dati per riscontrare la correttezza del versamento e compilare l'F24. Infatti, è previsto che l'impresa che ha effettuato le ritenute versi al committente le somme necessarie almeno con 5 giorni lavorativi di anticipo rispetto alla scadenza. Il versamento avviene senza possibilità di operare compensazioni con crediti propri, indicando nell'F24 il codice fiscale del soggetto per cui il versamento è eseguito. Se entro la data prevista per il bonifico, l'impresa appaltatrice o affidataria vanta crediti per corrispettivi verso l'impresa committente, alla comunicazione via Pec può allegare la richiesta di compensazione totale o parziale delle somme dovute (anche dalle subappaltatrici) con tali corrispettivi.

Quindi, la responsabilità per le ritenute a carico delle imprese della filiera: è del committente se non versa quanto ricevuto nei termini, non comunica i dati del conto in cui ricevere le somme o esegue pagamenti alle imprese affidatarie senza trattenere gli importi da destinare al versamento delle ritenute; è delle imprese appaltatrici/subappaltatrici per la corretta determinazione ed esecuzione delle ritenute e in caso di mancato versamento al committente della provvista o di omissione dei dati necessari al versamento.In tutti i casi in cui il committente non è messo nelle condizioni di effettuare il versamento deve sospendere il pagamento dei corrispettivi (senza temere azioni esecutive), vincolando le somme al pagamento delle ritenute "di rivalsa" e dandone comunicazione alle Entrate entro 90 giorni. Entro tale

termine, infatti, è previsto il ravvedimento operoso da parte del committente, su richiesta e con onere a carico dell'appaltatrice/subappaltatrice inadempiente. Analoga comunicazione all'Agenzia è prevista, a cura delle imprese della filiera, qualora la committente non comunichi, entro 5 giorni, mediante Pec, l'avvenuto versamento delle ritenute nei termini.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

17 Ott 2019

Abusi edilizi/1. Il preavviso di rigetto si applica anche ai pareri sfavorevoli della Soprintendenza

Pietro Verna

Il preavviso di rigetto previsto dall'art. 10-*bis* (Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza) della legge n. 241 del 1990 si applica anche ai pareri resi dalla Soprintendenza ai sensi dell'art. 167 del Dlgs. n.42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) ai fini del rilascio del titolo edilizio in sanatoria. Lo ha stabilito il Tar Lombardia-Brescia (25 settembre 2019, n. 837), che ha accolto il ricorso proposto contro l'ordinanza con la quale il Comune di Toscolano Maderno (il cui territorio è assoggettato a vincolo paesaggistico) aveva respinto una domanda di sanatoria edilizia sebbene la Soprintendenza non avesse notificato all'interessato che avrebbe reso parere negativo.

La cornice normativa

L'articolo 10-*bis* (Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza) della legge n.241/1990 prevede che nei procedimenti ad istanza di parte il responsabile del procedimento o l'autorità competente, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni. L'articolo 167 (Ordine di remissione in pristino) del Dlgs n.42/2004 prevede che il proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile o dell'area, presenta apposita domanda all'autorità preposta alla gestione del vincolo ai fini dell'accertamento della compatibilità paesaggistica. L'autorità competente si pronuncia entro il termine perentorio di centottanta giorni, previo parere vincolante della Soprintendenza da rendersi entro il termine perentorio di novanta giorni

Il fatto

Il Comune aveva chiesto alla Soprintendenza il parere vincolante ex art. 167 del Dlgs n.42/2004 al fine di ammettere a sanatoria un abuso edilizio (un palo porta- insegna) realizzato da una società sul piazzale antistante la sua proprietà. Dopodiché, a fronte del parere negativo della Soprintendenza, l'Ente locale aveva notificato alla società il provvedimento con il quale disponeva il diniego del titolo edilizio in sanatoria e quindi l'ordine di rimessa in pristino dei luoghi. Da qui la decisione della ricorrente di impugnare l'ordinanza di demolizione per: (i) violazione dell' art. 10 -bis della legge n. 241/90 e dell' art. 146 del Dlgs n. 42/ 2004 per omessa comunicazione del preavviso di provvedimento negativo; (ii) violazione dell'art. 167, comma 4, lett. a) del Dlgs n. 42/ 2004 secondo cui sono ammessi a sanatoria i lavori che non abbiano determinato creazione di «superfici utili o volumi»; (iii) violazione dell'art. 21-*octies* della legge n. 241/90, in quanto il Comune avrebbe dovuto avvedersi della mancata notifica del parere negativo e, di conseguenza, provvedere sua sponte a tale notifica; (iv) violazione dell'art. 2 (

conclusione del procedimento) della legge n. 241/90, perché l'ordinanza di demolizione sarebbe stata emessa prima dell'adozione del provvedimento conclusivo della domanda di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 167 del codice dei beni culturali. Argomentazioni che i giudici amministrativi bresciani hanno accolto in aderenza all'orientamento giurisprudenziale secondo cui l'istituto del preavviso di rigetto ha portata generale dimodoché trova applicazione anche nel procedimento di sanatoria o di condono edilizio perché assicura all'interessato la «piena partecipazione al procedimento e dunque della possibilità di uno apporto collaborativo, capace di condurre ad una diversa conclusione della vicenda» (*ex multis*, Tar Brescia, sentenza n. 642/2019, Consiglio di Stato, Sez. III, sentenza n. 484/2019).

Il contrasto giurisprudenziale

La decisione in narrativa contrasta con l'altro orientamento giurisprudenziale secondo cui la mancata comunicazione del preavviso di rigetto della domanda di condono non comporta ex se l'illegittimità del provvedimento finale in quanto l'art. 10-*bis* della legge n.241/ 1990 va interpretato alla luce del successivo art. 21-*octies*, comma 2, il quale, nell'imporre al giudice di valutare il contenuto sostanziale del provvedimento e di non annullare l'atto nel caso in cui le violazioni formali non abbiano inciso sulla legittimità sostanziale del medesimo, «rende irrilevante la violazione delle disposizioni sul procedimento o sulla forma dell'atto, allorché il contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato» (Consiglio di Stato, sez. IV, sentenza n. 2953/ 2017). Il che si spiega con la «natura vincolata» del potere esercitato dall'amministrazione, che esclude qualsiasi apporto collaborativo con l'interessato (Consiglio di Stato, Sez. IV, sentenza n. 5128 del 2018).

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

17 Ott 2019

Regime d'impresa, eco e sisma bonus: cessione del credito oltre alla detrazione

Giorgio Gavelli e Gian Paolo Tosoni

Lo sconto in fattura e la cessione del credito (come alternative alle detrazioni fiscali) per eco-bonus e sisma-bonus pongono anche problemi contabili e tributari non semplici da risolvere. Vediamo, in sintesi, la casistica quando sono coinvolti soggetti in regime d'impresa.

La detrazione

Quando l'impresa committente dei lavori agevolabili mantiene la detrazione presso di sé (unica opzione possibile sino allo scorso anno), l'orientamento maggioritario è a favore della contabilizzazione diretta a riduzione delle imposte (per la quota annuale di un decimo o un quinto) a partire dall'anno di sostenimento della spesa. La contropartita contabile è la riduzione del debito verso l'Erario. L'eventuale iscrizione di un credito per le quote future incontra alcune riserve: tale credito, infatti, sarà spendibile solo in presenza di imposte dovute capienti (altrimenti si perde) e la definizione di "attività per imposte anticipate" fornita dal principio contabile Oic25 menziona le differenze temporanee nell'imponibile e le perdite a riporto, ma non le detrazioni d'imposta. Per l'impresa beneficiaria, la tesi alternativa a quella della contabilizzazione a riduzione diretta delle imposte propone la rilevazione di un contributo in conto impianti (A.5 del conto economico), che però, in quest'ultimo caso, andrebbe correlato al periodo di ammortamento e non a quello previsto dal legislatore per lo "smaltimento" della detrazione. Poiché si ritiene che il diverso trattamento contabile non dovrebbe influire sul reddito imponibile, alla quota di contributo contabilizzata dovrebbe corrispondere una variazione in diminuzione in dichiarazione. Anche in questo caso la contropartita è un credito nei confronti dell'Erario che si smaltisce in cinque/dieci anni. Passando alla competenza della detrazione, per le imprese in regime di cassa (semplificati, minimi, forfettari) va ricordato quanto affermato dalle Entrate con risposta a interpello 46/18: non solo permane per tali imprese l'obbligo di sostenere la spesa col bonifico "speciale" (da cui scatta la ritenuta dell'8% della banca sul beneficiario del versamento) ma il diritto alla detrazione della spesa sorge nell'anno in cui è stato eseguito il bonifico, anche per i semplificati che optano per il criterio di cui al comma 5 dell'articolo 18 del Dpr 600/73 ("registrato=incassato"). Per cui se la fattura della prestazione è registrata tra gli acquisti 2019 ma il bonifico è del 2020 la detrazione parte nel 2020.

La cessione del credito

La questione si complica se il beneficiario della detrazione cede il corrispondente credito (ovviamente nelle ipotesi in cui ciò è previsto) al fornitore del servizio o a soggetto a lui collegato. In questo caso per il cedente, in luogo della detrazione d'imposta, si materializza un incasso (o, comunque, una compensazione parziale del debito) che va qualificato contabilmente e fiscalmente. Sembra prevalere la tesi di chi rileva questo importo come contributo in conto impianti (a rilevazione diretta o indiretta rispetto alla spesa sostenuta) a seconda del tipo di

intervento operato. Chi iscrive il diritto alla detrazione come un credito verso l'erario, con la cessione storna tale credito rilevando eventuali perdite (generalmente, infatti, chi acquista il credito lo fa ad un prezzo scontato tenendo conto della ripartizione in quote annuali del recupero tramite modello F24). Il momento rilevante per la cessione dovrebbe essere quello in cui il fornitore cessionario la accetta, secondo le modalità previste dal provvedimento dell'Agenzia, tranne che nei regimi di cassa, dove la "competenza" dovrebbe essere dettata dall'incasso. Il vero problema è che non si conosce il pensiero dell'Agenzia sul trattamento fiscale delle differenza tra importo del credito e prezzo pagato ovviamente inferiore. Chi compra "a sconto" il relativo credito ottiene un provento imponibile (e chi cede ha un costo deducibile?). Riteniamo di rispondere negativamente, analogamente a quanto accade per le società in consolidato o in trasparenza fiscale (anche se, in tali ipotesi, il legislatore lo ha espressamente previsto). Altro tema è quello del costo sostenuto per il bene (o i lavori): a nostro avviso tale costo dovrebbe fiscalmente essere riconosciuto per l'intero, al lordo del beneficio ceduto, visto che il cedente tassa per intero il ricavo. Per chi acquista il credito, si ritiene che tale importo vada iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, per poi essere annualmente compensato con le imposte di competenza gestendo a conto economico l'eventuale differenziale positivo se il corrispettivo pagato è inferiore al credito nominale acquistato. E, altrettanto eventualmente, rilevando l'ulteriore cessione del credito ad altri soggetti.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Offerta migliorativa dell'opera: Valutazione degli elementi progettuali che non modificano l'oggetto

17/10/2019

"Per opera aggiuntiva si deve intendere un intervento che modifichi in senso quantitativo e/o qualitativo l'identità strutturale e/o funzionale dell'opera oggetto dell'appalto, con il risultato di falsare il confronto concorrenziale, laddove invece, gli accorgimenti progettuali volti alla valorizzazione ed alla implementazione dell'opera in senso estetico e/o prestazionale, che non ne modifichino sostanzialmente identità e dimensioni, devono essere sussunti nel *genus* delle migliorie e/o della varianti, e come tali sono compatibili con il divieto di cui all'art. 95, comma 14 bis, d.lgs. n. 50 del 2016, purché contenuti nei limiti stabiliti dalla *lex specialis*."

In intesi sono queste le osservazioni contenute nella Sentenza del **TAR Molise 4 ottobre 2019, n. 340** relativamente alla offerta presentata da un'impresa nella parte in cui prevede la pavimentazione di uno spazio del ponte e la sua destinazione a verde e parco giochi, che, a giudizio dei Giudici, non modifica sostanzialmente la struttura e/o la funzione del ponte, quale opera destinata essenzialmente a parcheggio (che resta tale), né altera la natura dell'intervento descritto nel progetto a base di gara (risanamento strutturale ai fini del miglioramento sismico), ma vale ad inserire elementi del tutto accessori, sotto il profilo quantitativo e del relativo valore economico, che consentono di implementare la funzionalità del ponte, valorizzandone l'aspetto estetico e la fruibilità da parte degli abitanti del comune, in linea con le esigenze e gli obiettivi della stazione appaltante.

Nell'ambito, poi, della gara da aggiudicarsi col criterio dell'**offerta economicamente più vantaggiosa** a proposito di disciplina delle proposte miglioratuve è affermato quanto segue: "*Si precisa che: si valuteranno le proposte migliorative offerte da intendersi quale miglioramento qualitativo dell'opera posta a base di gara, non configurabili come varianti sostanziali al progetto posto a base di gara*" (punto 13 del disciplinare di gara).

Il TAR ha osservato innanzi tutto che l'**art. 95, comma 14 bis, d.lgs. n. 50** del 2016 **non sanziona con l'esclusione dalla gara la ditta che abbia proposto opere aggiuntive rispetto a quelle oggetto di gara**, ma si rivolge alla stazione appaltante, precludendo l'attribuzione di un apposito punteggio; conseguentemente ha ritenuto **manifestamente infondata la censura con cui la ricorrente pretende di correlare la sanzione escludente alla offerta di opere ritenute aggiuntive rispetto a quelle poste a base di gara**.

Ha chiarito il Tar che le soluzioni progettuali proposte non possono essere qualificate opere aggiuntive rispetto a quella descritta dal progetto esecutivo, ma **costituiscono una miglioria coerente con gli obiettivi perseguiti dall'amministrazione comunale**; pertanto sono **compatibili con il divieto di cui all'art. 95, comma 14 bis, d.lgs. n. 50 del 2016**.

Nel caso di specie la ricorrente, con un'unica ed articolata censura, aveva denunciato che le ditte collocate ai primi due posti della graduatoria di gara avrebbero previsto nelle proprie offerte la realizzazione di opere aggiuntive rispetto ai lavori oggetto dell'appalto, consistenti nel risanamento strutturale ai fini del miglioramento sismico di un ponte di importanza strategica, avendo rispettivamente proposto la realizzazione "*di un parcheggio pubblico sottostante l'impalcato con bacheche informative di metallo, fioriere, illuminazione*", nonché "*di un parco e di un parco giochi con pavimentazione e allestimenti di varia natura*".

I Giudici del TAR Molise hanno, anche, aggiunto che trattandosi di elementi progettuali che non modificano sostanzialmente l'oggetto dell'appalto, ma che ottimizzano il risultato finale dell'intervento di risanamento strutturale, sotto il profilo della fruibilità e dell'impatto estetico ed architettonico, gli stessi elementi risultano compatibili con il divieto di cui all'art. 95, comma 14 bis, d.lgs. n. 50/2016: "*la ratio di fondo che ha ispirato la novella legislativa è piuttosto evidente: si è inteso evitare che, a fronte di procedure indette sulla base del progetto esecutivo (come di regola avviene ai sensi dell'art. 59 del 'Codice'), l'aggiudicazione possa essere disposta - come per il passato è spesso avvenuto - premiando elementi di carattere avulso rispetto al proprium della procedura.*

Pertanto, le uniche opere aggiuntive non valutabili ai fini dell'attribuzione del punteggio sono quelle che rappresentano un elemento estraneo all'ordinario sviluppo dell'opera per come essa è definita dall'Amministrazione nella lex specialis di gara" (T.A.R. Venezia, Sez. I, 26/08/2019 n. 938).

💡 Accedi allo **Speciale Codice dei contratti**

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Sentenza 14 ottobre 2019, n. 340

Sentenza 26 agosto 2019, n. 938

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Rating di legalità: nei bandi di gara criteri di premialità con compensazione

17/10/2019

La stazione appaltante che intenda attribuire un punteggio in caso di possesso del rating di legalità, dimostrato attraverso il certificato rilasciato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), deve anche prevedere delle misure di compensazione di elementi presenti nel rating stesso per i soggetti che a questo non possono accedere.

Lo ha chiarito la Sezione Quinta del Consiglio di Stato con la **sentenza n. 6907 del 10 ottobre 2019**, intervenuta per la riforma di una decisione di primo grado in merito alla mancata previsione di misure di compensazione per le piccole imprese relativamente al punteggio previsto per il **rating di legalità**.

Il Consiglio di Stato ha ricordato che come previsto all'art. 5-ter del **Decreto Legge n. 1/2012**, il rating di legalità può essere richiesto solo dalle imprese operanti nel territorio nazionale che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro. Per questo motivo, la disposizione prevista all'art. 95, comma 13 del **D.Lgs. n. 50/2016** (c.d. *Codice dei contratti*) persegue l'obiettivo dichiarato di coniugare al criterio premiale del rating di legalità quello di agevolare la partecipazione delle microimprese, delle piccole e medie imprese. In tale contesto legislativo sono intervenute le **Linee guida ANAC n. 2** che al paragrafo II (Criteri di valutazione) affermano:

Al comma 13 dell'art. 95 viene anche stabilito che, compatibilmente con il rispetto dei principi che presidiano gli appalti pubblici, le stazioni appaltanti possono inserire nella valutazione dell'offerta criteri premiali legati al rating di legalità e di impresa dell'offerente, all'impatto sulla salute e sull'ambiente (ivi compresi i beni o i prodotti da filiera corta o a chilometro zero) e per agevolare la partecipazione delle microimprese e delle piccole e medie imprese, dei giovani professionisti e per le imprese di nuova costituzione. Si ricorda che il rating di legalità può essere richiesto dalle imprese operanti in Italia, iscritte al registro delle imprese da almeno due anni e con un fatturato minimo pari ad almeno due milioni di euro. ***A meno che la stazione appaltante non sappia già, nella predisposizione del bando di gara o della lettera di invito, che alla procedura potranno partecipare solo imprese potenzialmente idonee ad avere il rating, è opportuno che, per il suo utilizzo, vengano introdotte compensazioni per evitare di penalizzare imprese estere e/o di nuova costituzione e/o carenti del previsto fatturato, consentendo a tali imprese di comprovare altrimenti la sussistenza delle condizioni o l'impiego delle misure previste per l'attribuzione del rating****. In particolare, per i soggetti che non possono accedere al rating di legalità, la stazione appaltante potrebbe indicare gli elementi presenti nel rating di legalità (di cui alla Delibera dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato n. 24075 del 14 novembre 2012 - Regolamento Rating di legalità "Regolamento di attuazione dell'art. 5- ter del dl 1/2012, così come modificato dall'art. 1, comma 1-quinquies, del dl 29/2012, convertito con modificazioni dalla legge 62/2012" e successivi aggiornamenti), diversi da quelli già considerati ai fini della qualificazione, per i quali prevedere un punteggio premiante e considerare verificata la presenza di tali elementi per le imprese che posseggono il rating con un numero di "stellette" ritenuto idoneo. Al fine di agevolare la partecipazione delle microimprese e delle piccole e medie imprese, dei giovani professionisti e delle imprese di nuova costituzione si suggerisce alle stazioni appaltanti di prevedere criteri di valutazione che valorizzino gli elementi di innovatività delle offerte presentate*

Nel caso oggetto della contesa, la lex specialis ammetteva la partecipazione di imprese con un fatturato non inferiore ad un milione di euro, ma nessuna misura compensativa è stata prevista in riferimento al rating di legalità nonostante lo stesso non possa essere richiesto dalle imprese con fatturato inferiore a 2 milioni di euro. Il che è illegittimo perché non conforme al disposto dell'art. 95, comma 13 del Codice dei contratti.

💡 Accedi allo **Speciale Codice dei contratti**

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Sentenza Consiglio di Stato 10 ottobre 2019, n. 6907

Linee guida ANAC n. 2

D.Lgs. n. 50/2016

D.L. n. 1/2012

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Abusi edilizi e Ordine di demolizione: quando scatta la revoca?

17/10/2019

In tema di reati edilizi, l'ordine di demolizione impartito dal giudice con la sentenza di condanna è suscettibile di revoca quando risulti assolutamente incompatibile con atti amministrativi della competente Autorità, che abbiano conferito all'immobile una diversa destinazione o ne abbiano sanato l'abusività, fermo restando il potere-dovere del giudice dell'esecuzione di verificare la legittimità dell'atto concessorio sotto il duplice profilo della sussistenza dei presupposti per la sua emanazione e dei requisiti di forma e di sostanza richiesti dalla legge per il corretto esercizio del potere di rilascio.

Questo, in sintesi, il contenuto della **Sentenza 11 ottobre 2019, n. 41957** con la quale la Corte di Cassazione ha rigettato un ricorso presentato per la riforma di una ordinanza che a sua volta aveva rigettato l'istanza volta a ottenere la revoca dell'ordine di demolizione, emesso in relazione alla sentenza di condanna con riferimento alla realizzazione, in assenza del necessario titolo abilitativo, dell'ampliamento di un locale in muratura.

La tesi difensiva

In particolare, il ricorrente, contrariamente a quanto affermato nella ordinanza impugnata, avrebbe effettuato l'adeguamento sismico previsto dalla legge, depositando i calcoli statici e sismici presso i competenti uffici, senza ottenere mai risposta, fermo restando che la demolizione era stata disposta non per la violazione della normativa antisismica, ma per la sola realizzazione dell'opera in assenza del permesso di costruire in sanatoria. Secondo la difesa, la demolizione era stata ordinata dal giudice di merito, nell'ambito di uno dei due procedimenti penali scaturiti dal controllo eseguito dalla Polizia Municipale, il che avrebbe comportato che la Procura avrebbe dovuto accertare se l'immobile fosse stato ultimato, se fosse abitabile e, soprattutto, se un'eventuale demolizione avrebbe potuto mettere a rischio la stabilità dell'intera struttura.

La decisione della Corte di Cassazione

Gli ermellini hanno chiarito che la revoca o la sospensione dell'ordine di demolizione delle opere abusive, in conseguenza della presentazione di una istanza di condono o sanatoria successivamente al passaggio in giudicato della sentenza di condanna, presuppone **l'accertamento da parte del giudice dell'esecuzione della sussistenza di elementi che facciano ritenere plausibilmente prossima l'adozione**, da parte della Autorità amministrativa competente, **del provvedimento di accoglimento**. In questo caso, il giudice dell'esecuzione deve operare un'attenta disamina dei possibili esiti e dei tempi di definizione della procedura. In giudice dovrà:

- verificare il possibile risultato dell'istanza e se esistono cause ostative al suo accoglimento;
- nel caso di insussistenza di tali cause, valutare i tempi di definizione del procedimento amministrativo e sospendere l'esecuzione solo in prospettiva di un rapido esaurimento dello stesso.

Nel caso di specie, l'ordinanza impugnata risulta sostanzialmente coerente con tale impostazione, avendo il Tribunale rimarcato la non conformità del fabbricato alla disciplina edilizia. Inoltre, nella prospettazione difensiva è emerso che al momento della decisione impugnata non era emesso alcun provvedimento di sanatoria.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Accedi allo **Speciale Testo Unico Edilizia**

Sentenza Corte di Cassazione 11 ottobre 2019, n. 41957

edilportale

Nel 2020 ‘bonus facciate’ del 90% per case e condomìni

di Rossella Calabrese
17/10/2019

In arrivo la detrazione per palazzi storici e moderni, in centro storico e in periferia, nelle grandi città e nei piccoli comuni

Foto: twitter.com/dariofrance

17/10/2019 - “Per dare un nuovo volto alle nostre città” il Governo ha pensato di introdurre per il 2020 una nuova detrazione, un ‘bonus facciate’ del 90%, per la ristrutturazione dei prospetti esterni degli edifici.

La misura è stata proposta dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (Mibact), **Dario Franceschini**, per rilanciare gli investimenti per il restauro e il recupero delle facciate di palazzi e condomìni, una “norma coraggiosa che renderà più belle le città italiane”.

Il bonus facciate, spiega Franceschini, consiste in “un credito fiscale del 90% per chi rifà nel 2020 la facciata **di casa o del condominio, in centro storico o periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni**!”.

La nuova detrazione - aggiunge il comunicato del Mibact - mira a concentrare nel prossimo anno gli investimenti per il **rifacimento delle facciate di palazzi e edifici storici e moderni** e servirà a rilanciare la cura degli stabili, la riqualificazione del patrimonio edilizio e il risparmio energetico con effetti immediati sull’occupazione nel settore edilizio, sul decoro urbano e sulle entrate fiscali.

Il ‘bonus facciate’ è messo nero su bianco nel **Documento Programmatico Bilancio 2020**; la motivazione - si legge nel documento - è quella di favorire gli investimenti sul patrimonio edilizio, anche per aumentare la resilienza e la sostenibilità.

L’idea di una detrazione fiscale per i lavori di rifacimento delle facciate non è inedita: nel 2015 lo stesso Franceschini, anche allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, **proponeva un ‘superbonus’ superiore al 60%** per il restauro delle facciate, per migliorare le città e le periferie e dare lavoro alle imprese.

Franceschini si ispirava e si ispira ad una famosa legge francese degli anni ’60 voluta da **Andrè Malraux**, ministro della cultura con Charles De Gaulle dal 1959 al 1969, “che ha cambiato l’immagine di molte città della Francia”.

Case e condomìni, gli altri bonus fiscali

Il nuovo ‘bonus facciate’ si aggiungerà ai diversi bonus fiscali dedicati ad abitazioni singole e condomìni, già in vigore e che **la Manovra prorogherà per il 2020**.

Ad esempio, i lavori su singole unità immobiliari e condomìni per rifacimento di intonaci e finiture, rivestimento delle facciate, coibentazione, ecc. godono già del **bonus ristrutturazione del 50%**, mentre la coibentazione, l’installazione di sistemi a cappotto e le facciate ventilate accedono all’**ecobonus del 65%**. Inoltre, nei condomìni, se i lavori migliorano la prestazione energetica e interessano almeno il 25% dell’involucro, la percentuale di detrazione arriva al **70%/75%**.

Consulta l'infografica di Edilportale sui bonus per case e condomìni

A parità di condizioni di accesso, il ‘bonus facciate’ sembra decisamente più conveniente. Per verificare che sia davvero così, attendiamo di leggere la Manovra 2020 e, in particolare, i requisiti e i limiti del nuovo bonus.

Bonus facciate e proroga delle detrazioni per la casa sono tra le novità della Manovra 2020 per ora confermate. Ma quali altre misure sono necessarie? Rispondi al SONDAGGIO DI EDILPORTALE

© Riproduzione riservata

Norme correlate

Documento unico 16/10/2019
Documento Programmatico Bilancio 2020

Bonus casa: proroga di un anno, ma resta l'incognita sullo sconto in fattura

di Paola Mammarella
17/10/2019

Ecobonus, bonus ristrutturazioni e bonus mobili fino al 31 dicembre 2020 con le stesse aliquote

Foto: scanrail ©123RF.com

17/10/2019 – Le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica ed edilizia degli immobili resteranno in vita un altro anno. Sono stati prorogati al 31 dicembre 2020 l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni e il bonus mobili.

Non cambieranno le **aliquote** delle agevolazioni. L'unica novità potrebbe essere rappresentata dallo **sconto immediato in fattura** alternativo alle detrazioni.

Nessun ritocco al sismabonus, già concepito con una scadenza al 31 dicembre 2021.
Nel **Documento programmatico di bilancio** del Ministero dell'Economia e delle Finanze,

su cui si baserà la legge di bilancio per il 2020, non c'è infine nessun cenno al bonus verde.

Ecobonus fino al 31 dicembre 2020

La detrazione fiscale per la riqualificazione energetica degli edifici sarà prorogata per tutto il 2020. Saranno incentivati con un **bonus del 65%** gli interventi di riqualificazione energetica globale, i lavori sull'involucro, l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie a condensazione in classe A e contestuale installazione di sistemi di termoregolazione evoluti, la sostituzione di scaldacqua tradizionali, l'acquisto e posa in opera di micro-cogeneratori in sostituzione degli impianti esistenti.

La detrazione del 65% per gli interventi sull'involucro potrebbe **accavallarsi** al **nuovo bonus facciate del 90%**, che diventerà operativo dal 1° gennaio 2020 e avrà durata di un anno. Per fare delle valutazioni più approfondite sarà necessario attendere i dettagli della nuova detrazione.

Otterranno una **detrazione fiscale del 50%** la sostituzione delle finestre comprensive di infissi, l'acquisto e posa in opera delle schermature solari, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con caldaie a condensazione in classe A, la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti a biomassa.

Anche se il documento programmativo di bilancio non lo cita espressamente, si può presumere che per gli interventi di riqualificazione energetica delle parti comuni di edifici condominiali che interessino almeno il 25% dell'involucro, resterà confermata la detrazione del 70%, che sale al **75%** se con l'intervento di miglioramento della prestazione energetica invernale ed estiva si consegue almeno la qualità media di cui al DM 26 giugno 2015.

Molto probabilmente saranno confermati anche i meccanismi delle detrazioni, che potrebbero essere ripartite in dieci quote annuali di pari importo.

SCARICA LA GUIDA DI EDILPORTALE ALL'ECOBONUS

Sconto in fattura alternativo all'ecobonus, è incognita

Secondo le regole attualmente vigenti, i soggetti che effettuano interventi di efficientamento energetico possono ricevere un contributo, anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante. Il fornitore che ha praticato lo

sconto recupera il relativo importo sotto forma di credito d'imposta da utilizzare in compensazione o cedere ai propri fornitori.

Questo è l'unico aspetto delle detrazioni che potrebbe cambiare. Almeno stando alle parole del Ministro Patuanelli, che **ha promesso agli operatori** del settore, scontenti della misura, modifiche nella legge di bilancio.

SCARICA LO SCHEMA DI EDILPORTALE DELLA CESSIONE DEL CREDITO E DELLO SCONTO ALTERNATIVO AI BONUS CASA

Bonus ristrutturazioni prorogato al 31 dicembre 2020

Per tutto il 2020, il bonus ristrutturazioni consentirà di detrarre dall'Irpef il **50%** delle spese sostenute fino al 31 dicembre 2020, con un limite massimo di 96.000 euro per unità immobiliare, per la riqualificazione edilizia delle abitazioni e delle parti comuni degli edifici condominiali.

L'agevolazione, lo ricordiamo, riguarda gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, nonché i lavori su immobili danneggiati da calamità, l'acquisto e costruzione di box e posti auto, l'eliminazione delle barriere architettoniche, la prevenzione degli illeciti, la cablatura e riduzione dell'inquinamento acustico, gli interventi per il risparmio energetico, l'adozione di misure antisismiche, la bonifica dall'amianto, la messa in sicurezza contro gli infortuni domestici.

All'interno del pacchetto di detrazioni fiscali sugli interventi di ristrutturazione degli immobili c'è anche il **bonus sull'acquisto di immobili situati in edifici ristrutturati** dalle imprese e messi in vendita entro 18 mesi dalla fine dei lavori. La detrazione del 50% si calcola sul 25% del prezzo di acquisto. Si può anche in questo caso presumere che l'agevolazione sarà prorogata.

SCARICA LA GUIDA DI EDILPORTALE AL BONUS RISTRUTTURAZIONI

Bonus mobili per tutto il 2020

La proroga al 31 dicembre 2020 riguarda anche la detrazione Irpef del **50%** per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni), destinati ad arredare un immobile oggetto di ristrutturazione.

Al momento, a prescindere dall'entità delle spese sostenute per i lavori di ristrutturazione, l'importo massimo di spesa detraibile per i mobili e gli elettrodomestici è di 10.000 euro, IVA compresa, e la quota detraibile è pari al 50% della spesa sostenuta. Le regole non dovrebbero cambiare, ma si attende comunque il testo della nuova norma.

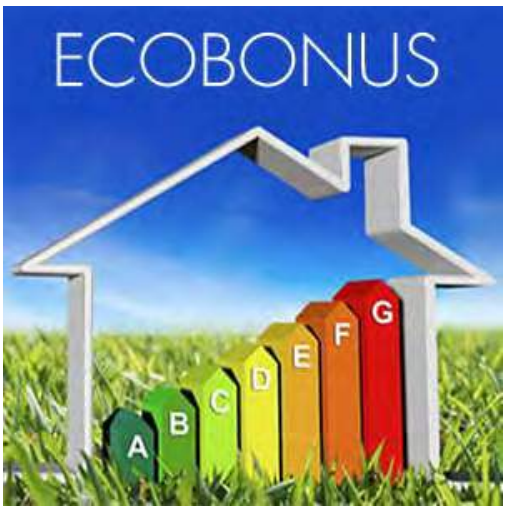
SCARICA LA GUIDA DI EDILPORTALE AL BONUS MOBILI

© Riproduzione riservata

Ecobonus, bonus ristrutturazioni e bonus mobili prorogati, arriva il bonus facciate! Le novità della Manovra 2020

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 16/10/2019

Nel documento programmatico di Bilancio 2020 propedeutico alla Manovra, l'indicazione della proroga di ecobonus, bonus ristrutturazioni e bonus mobili. Tutto sul nuovo Bonus facciate



Avremo ancora Ecobonus, Bonus ristrutturazioni e Bonus Mobili ma, dal 2020, anche una nuova agevolazione 'edilizia', il **Bonus facciate** ovverosia lo **sgravio per i lavori di ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici**.

Lo prevede la nuova Legge di Bilancio 2020 appEna approvata - salvo intese - dal Governo assieme al Collegato Fiscale: a Bruxelles è stato inviato il Documento programmatico di Bilancio 2020 che racchiude, di fatto, tutti i dettagli sulle prossime misure.

Bonus facciate 90%

Novità assoluta, si tratta di un bonus che **incentiverà con una detrazione del 90% la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici**. Sarà attiva solo nel 2020 e si accompagnerà al pacchetto dei bonus per la riqualificazione energetica ed edilizia degli edifici.

Bonus edilizi: tutti prorogati

L'**ecobonus (50 e 65%)** - detrazione Irpef e Ires per la riqualificazione energetica degli edifici - sarà prorogato fino al termine del 2020, così come il **bonus ristrutturazioni 50%** e il **Bonus mobili** (acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito di ristrutturazione della propria abitazione), tutti ancora posticipati al 31 dicembre 2020.

IN ALLEGATO IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2020 INVIATO A BRUXELLES

Allegato

Professionisti: conto dedicato obbligatorio e multe per chi non accetta il POS! News e testo del Decreto Fiscale

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 16/10/2019

Il decreto fiscale appena approvato dal Governo introduce la sanzione di 30 euro aumentata del 4% del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento con carte

Attenzione: **tutti i professionisti (tecnici inclusi) dovranno munirsi di conto dedicato e non potranno rifiutare i pagamenti via POS, pena una multa di 30 euro aumentata del 4% del valore della transazione**.

Sono queste le due novità di rilievo per i professionisti contenute nel cd. Collegato Fiscale (decreto-legge) alla Manovra 2020, licenziato ieri - salvo intese - dal Consiglio dei Ministri n.9. **Ovviamente, il decreto prima dovrà essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale e poi convertito in legge entro 60 giorni**. Può interessare anche la modifica relativa alla soglia del contante, che viene riportata a 1.000 euro (non più 3.000). Ma andiamo per ordine.

Conto dedicato: spese del professionista monitorate

L'art.24 del decreto prevede l'**obbligo di tenere un conto dedicato per le imprese individuali e i professionisti**, disposizione che **potrebbe applicarsi anche a chi è in regime forfettario**.

Si introduce, negli artt. 18 e 19 del dpr 600/1973, riguardanti, rispettivamente, le scritture contabili delle imprese minori e, in particolare, delle imprese individuali di cui alla lettera d) del primo comma dell'art.13 e **degli esercenti arti e professioni** (persone fisiche che esercitano arti e professioni e società o associazioni fra artisti e professionisti di cui all'art.13, comma 1, lettere e) ed f), una **previsione recante l'obbligo di tenuta di uno o più correnti bancari o postali utilizzati per la gestione dell'attività** (**tali conti, pertanto, dovranno essere utilizzati per compiere prelevamenti per il pagamento delle spese sostenute e per far affluire obbligatoriamente i compensi riscossi nell'esercizio dell'attività professionale**).

Tali conti dovranno essere **dedicati esclusivamente a prelievi e versamenti relativi all'attività esercitata**.

Sono esclusi, al momento, dalla misura solamente le persone fisiche in fase di startup: secondo i calcoli della relazione tecnica **l'obbligo comporterebbe un miglioramento della compliance stimato con anche le partite Iva nel regime forfettario a 70 milioni di entrate maggiori**.

No POS? Multe salate

Mancava solo il decreto che prevedesse le sanzioni previste per l'inottemperanza dell'art. 15 del decreto-legge 179/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 221/2012, dove si prevede l'**obbligo per i commercianti e professionisti di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito e di credito**.

Tale obbligo, fino ad oggi, **non era stato assistito da alcuna sanzione nel caso in cui al consumatore sia stato rifiutato il pagamento con carta**. **Il Consiglio di Stato ha, infatti, espresso parere contrario** (parere n. 1446/2018) allo schema di decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che introduceva un **meccanismo sanzionatorio in caso di rifiuto del pagamento**

con carta. Nel merito, il Consiglio di Stato riteneva l'art. 15, comma 5 del decreto-legge 179/2012 "*non rispettoso del principio costituzionale della riserva di legge in quanto carente di qualsiasi criterio direttivo, sostanziale e procedurale*".

Per **superare il mancato allineamento normativo derivante dalla sussistenza di un obbligo rispetto alla cui violazione manca la relativa sanzione**, il Decreto Fiscale introduce (all'art.23) nel D.L. 179/2012 il comma 4-bis che **prevede una specifica sanzione per la mancata accettazione dei pagamenti con carta di debito o carta di credito**. La norma intende quindi superare le censure mosse dal Consiglio di Stato, indicando espressamente l'importo della sanzione, l'autorità competente ad irrogare la sanzione e i criteri relativi alla procedura applicabile.

La norma attuativa quindi c'è: l'obiettivo dichiarato è l'incremento dei pagamenti digitali. La sanzione per chi rifiuta i pagamenti elettronici è - nel testo attuale - di **30 euro aumentata del 4% del valore della transazione**. L'inserimento della percentuale sulla transazione, in aggiunta alla somma fissa, è **finalizzato a graduare l'importo della sanzione, nel rispetto del principio di proporzionalità**, a seconda della diversa entità delle transizioni rispetto alle quali viene rifiutato il pagamento con strumenti elettronici.

Per la disciplina dell'accertamento della violazione dell'obbligo di cui all'art-15 comma 4 del decreto-legge 179/2012 e del relativo procedimento sanzionatorio si rinvia alla legge 689/1981, prevedendo una deroga all'art. 16 sul pagamento in misura ridotta.

Tetto al contante: 1.000 euro massimo

Si potrà pagare in contante solo per importi entro i 1.000 euro, per importi superiori si dovranno usare le carte, i bonifici, gli assegni (strumenti tracciabili).

IL TESTO DEL DECRETO FISCALE COLLEGATO ALLA MANOVRA 2020 (NON ANCORA IN VIGORE) E' DISPONIBILE IN FORMATO PDF

Allegato

CASACLIMA.com

Arriva il Bonus Facciate per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici

Mercoledì 16 Ottobre 2019

Arriva il Bonus Facciate per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici
La nuova Manovra finanziaria introduce per il 2020 un credito d'imposta del 90% per chi rifà la facciata di casa o del condominio, in centro storico o in periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni
Viene introdotta per il 2020 una detrazione per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici (il 'bonus facciate') per dare un nuovo volto alle nostre città.

La novità è contenuta nella Manovra finanziaria 2020 approvata dal Consiglio dei ministri n. 9 del 15 ottobre 2019, e composta dal disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e il bilancio pluriennale per il triennio 2020 – 2022, e da un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili. Con questi due provvedimenti viene avviata l'attivazione delle politiche contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Nella legge di bilancio – scrive su Twitter il ministro dei Beni culturali Franceschini – una norma coraggiosa che renderà più belle le città italiane. Con il Bonus Facciate un credito fiscale del 90% per chi rifà nel 2020 la facciata di casa o del condominio, in centro storico o in periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni.

La proposta trae ispirazione da una famosa legge francese degli anni sessanta (la c.d. loi Malraux), che ha cambiato l'immagine di molte città della Francia. La norma Franceschini introduce ora nel nostro ordinamento, per il 2020, un credito di imposta del 90 per cento per le spese sostenute per il restauro e il recupero delle facciate degli edifici.

Il 'Bonus Facciate' mira a concentrare nel prossimo anno gli investimenti per il rifacimento delle facciate di palazzi e edifici storici e moderni e servirà a rilanciare la cura degli stabili, la riqualificazione del patrimonio edilizio e il risparmio energetico con effetti immediati sull'occupazione nel settore edilizio, sul decoro urbano e sulle entrate fiscali.

Ricordiamo che un'altra importante misura della Manovra 2020 è la proroga delle detrazioni per la riqualificazione energetica, gli impianti di micro-cogenerazione e le ristrutturazioni edilizie, oltre a quelle per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito di ristrutturazione della propria abitazione.

Di seguito gli altri punti principali dei provvedimenti.

1. **CANCELLAZIONE CLAUSOLA IVA 2020** – Al fine di evitare un aumento delle imposte a carico dei consumatori, con ripercussioni sulla distribuzione e il commercio, gli incrementi dell'Iva pari a 23,1 miliardi di euro previsti a legislazione vigente per il 2020 sono stati completamente sterilizzati, senza ricorrere a interventi sulle rimodulazioni delle aliquote capaci di aumentare il gettito di tale imposta.

2. **CUNEO FISCALE** – Si riduce già dal 2020 il cuneo fiscale a carico dei lavoratori, avviando un percorso di diminuzione strutturale della pressione fiscale sul lavoro e di riforma complessiva del regime Irpef per tutti i lavoratori dipendenti.

3. **LOTTA ALL'EVASIONE** – Vengono messe in campo politiche di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali in più settori. Si prevede un inasprimento delle pene per i grandi evasori. Si introducono misure per contrastare l'illecita somministrazione di manodopera e l'aggiramento della normativa contrattuale in tema di appalti da parte di cooperative o imprese fittizie, che in tal modo evadono l'Iva e non procedono al versamento delle ritenute sui redditi dei lavoratori. Si rafforzano le misure contro le frodi nel settore dei carburanti. Si implementa il contrasto all'evasione e all'illegalità nel settore dei giochi, attraverso l'istituzione del registro unico degli operatori del gioco pubblico e il blocco dei pagamenti per i soggetti che operano dall'estero senza concessione, anche attraverso l'istituzione dell'agente sotto copertura.

CASACLIMA.com

prorogati ecobonus, bonus ristrutturazioni e bonus mobili

Mercoledì 16 Ottobre 2019

Manovra di bilancio 2020: prorogati ecobonus, bonus ristrutturazioni e bonus mobili
Anche per gli impianti di micro-cogenerazione la Manovra approvata ieri dal CdM prevede la proroga delle detrazioni fiscali
Proroga delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica, per gli impianti di micro-cogenerazione e le ristrutturazioni edilizie, oltre a quelle per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito di ristrutturazione della propria abitazione.

Lo prevede la Manovra di bilancio 2020, composta da un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili e il disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e il bilancio pluriennale per il triennio 2020 – 2022.

Questi due provvedimenti, che trovano la loro traduzione sul piano contabile nel Documento programmatico di bilancio per il 2020 (che viene quindi trasmesso alla Commissione europea), sono stati approvati ieri dal Consiglio dei Ministri n. 9, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri.

chiarimenti dal Consiglio di Stato

Mercoledì 16 Ottobre 2019

Codice Appalti e rating di legalità: chiarimenti dal Consiglio di Stato
La premialità non può penalizzare le microimprese e le pmi, i giovani professionisti, le imprese di nuova costituzione e le imprese estere
La quinta sezione del Consiglio di Stato, con la sentenza n. 6907/2019 pubblicata il 10 ottobre, ha chiarito che, “nonostante la complessità dell’art. 95, comma 13, del d.lgs. n. 50 del 2016, che persegue comunque l’obiettivo dichiarato di coniugare al criterio premiale del rating di legalità quello di agevolare la partecipazione delle microimprese, delle piccole e medie imprese, va rilevato che, ai sensi dell’art. 5-ter del d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, il rating di legalità può essere richiesto solamente dalle imprese operanti in Italia, iscritte al registro delle imprese da almeno due anni e con un fatturato minimo pari ad almeno due milioni di euro. Di qui la previsione del richiamato art. 95, comma 13, di contemplare al contempo criteri per agevolare la partecipazione alle procedure di affidamento per le microimprese, piccole e medie imprese, nonché per i giovani professionisti e le imprese di nuova costituzione. In tale contesto legislativo sono intervenute le Linee guida n. 2 dell’A.N.A.C., che hanno evidenziato come «a meno che la stazione appaltante non sappia già, nella predisposizione del bando di gara o della lettera di invito, che alla procedura potranno partecipare solo imprese potenzialmente idonee ad avere il rating, è opportuno che, per il suo utilizzo, vangano introdotte compensazioni per evitare di penalizzare imprese estere e/o di nuova costituzione e/o carenti del previsto fatturato, consentendo a tali imprese di comprovare altrimenti la sussistenza delle condizioni o l’impiego delle misure previste per l’attribuzione del rating»”.

Palazzo Spada osserva che “nella fattispecie in esame, caratterizzata da una lex specialis che ammette la partecipazione di imprese con un fatturato non inferiore ad un milione di euro, nessuna misura compensativa è stata prevista. Il che appare al Collegio illegittimo, trattandosi di una lettera invito (facente semplicemente rinvio al rating di legalità, senza alcuna indicazione che tenga conto delle imprese di nuova costituzione, come pure delle imprese estere) non conforme al disposto dell’art. 95, comma 13, del d.lgs. n. 50 del 2016”.

Pertanto, conclude il Consiglio di Stato, deve essere annullata, in parte qua, la lettera di invito, e, per l’effetto, anche l’aggiudicazione alla società che si è vista attribuire i sei punti per il rating di legalità.

In allegato la sentenza

Allegati dell'articolo

Consiglio-di-Stato-sentenza-n.6907-2019.pdf

Edil Tecnico
Il quotidiano online per professionisti tecnici

BONUS FACCIATE AL 90%: TUTTI I DETTAGLI DELLA DETRAZIONE

Si tratta di una detrazione applicabile tipologie di edifici e luoghi diversi, ma sempre con la stessa aliquota.

Di **Lisa De Simone** - 17 ottobre 2019 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà del 90% il Bonus Facciate, il nuovo beneficio fiscale che verrà introdotto con al Legge di Bilancio 2020.

E, come anticipato, al momento sarà in vigore solo per il 2020.

Nessun limite, invece, in riferimento alla tipologia di immobili ai quali è destinata la nuova agevolazione.

Bonus facciate, detrazione unica per più interventi

Centro storico, periferia, grandi e piccole città, palazzi storici e nuovi

Autore della proposta, poi sposata dal governo, il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Dario Franceschini. Il ministro ha spiegato che con il Bonus facciate arriva un credito fiscale del 90% per chi rifà nel 2020 la facciata di **casa o del condominio, in centro storico o periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni.** Ha poi aggiunto che la misura mira a concentrare nel prossimo anno gli investimenti per il **rifacimento delle facciate di palazzi e edifici storici e moderni** e servirà a rilanciare la cura degli stabili, la riqualificazione del patrimonio edilizio e il risparmio energetico, per "città più belle".

Secondo queste indicazioni si dovrebbe trattare, quindi, di una **detrazione riconosciuta solo nel caso in cui nell'intervento da affrontare siano previste, in aggiunta a quelle di manutenzione della facciata vere e proprie, anche spese per la riqualificazione complessiva dell'immobile**, con particolare attenzione al risparmio energetico.

In sostanza è un'agevolazione che si muove sulla falsariga di quanto già previsto oggi per chi effettua contemporaneamente interventi di consolidamento e di risparmio energetico, che se eseguiti separatamente darebbero diritto a detrazioni con aliquote più basse, mentre se sommati possono consentire di ottere una detrazione dell'85% della spesa.

Non solo condomini, si al bonus facciate anche per le villette

Il Bonus facciate, come chiarito dal ministro, potrà essere utilizzato **sia dai condomini sia dai proprietari di abitazioni singole**, come pure nel casso di villette mono o bifamiliari. In ogni caso l'introduzione della detrazione del'90% per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici è al momento prevista solo per il 2020.

Questi sono i dettagli che conosciamo finora. Sappiamo già che Bonus ristrutturazioni, Bonus mobili e Ecobonus sono stati confermati per il 2020 (il Sismabonus era già stato rinnovato nel 2017 fino al 2021). Per ulteriori informazioni bisognerà attendere l'arrivo in Parlamento della Legge di Bilancio 2020, che dovrà essere depositata entro il prossimo 20 ottobre (domenica prossima).

Edil Tecnico
Il quotidiano online per professionisti tecnici

DECRETO FISCALE, PER I PROFESSIONISTI TORNA IL CONTO CORRENTE

Sicuramente saranno felici di questa novità le banche e Poste spa, un po' meno chi dovrà sostenere anche questo costo aggiuntivo.

Di **Lisa De Simone** - 17 ottobre 2019 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il conto corrente dedicato per l'attività professionale. Un conto ad hoc che dovrà essere utilizzato solo per le somme da riscuotere nell'esercizio dell'attività e dai quali sono effettuati i prelevamenti per il pagamento delle spese.

Interessati anche i contribuenti forfettari. "Graziati", però, tutti coloro che iniziano l'attività in quanto l'obbligo di apertura del conto scatta dal secondo anno in poi. Le novità nel Decreto fiscale.

Decreto fiscale: ancora il conto corrente. Perchè?

Ritorno al passato in chiave antievasione

Sicuramente saranno felici di questa novità le banche Poste spa, un po' meno chi dovrà sostenere anche questo **costo aggiuntivo**. L'obbiettivo dichiarato del governo è però quello di incrementare il gettito fiscale evitando fenomeni di elusione. Si tratta a tutti gli effetti di un ritorno al passato, perché il conto corrente dedicato all'attività professionale era stato introdotto nel 2006 dal cosiddetto "Decreto Bersani", obbligo cancellato due anni dopo dal decreto 112/2008 in materia di semplificazioni e competitività.

Ora però il governo ha deciso di adottare di nuovo questa misura **puntando sul fatto che l'apertura del conto possa avere un effetto di trasparenza** in quanto contribuisce a rendere più chiaro il collegamento tra i proventi dell'attività professionale e i conseguenti flussi di cassa. Un obbligo che si va ad aggiungere alle altre a misure sulla tracciabilità dell'attività quali l'obbligo di trasmissione telematica delle fatture e l'invio telematico dei corrispettivi.

Oltre 70 milioni di gettito in più all'anno

Secondo i calcoli del governo la platea dei soggetti interessati alle nuove disposizioni si compone di 1,4 milioni di contribuenti forfetari e 2,2 milioni di contribuenti assoggettati a tassazione ordinaria.

Attualmente le persone fisiche titolati di partita IVA assicurano al bilancio pubblico 2,6 miliardi di imposta sostitutiva, 19.1 miliardi di IRPEF, 12.3 miliardi di IVA di competenza e 1.3 miliardi di IRAP. Applicando a tali importi l'incremento di compliance ipotizzato si ottengono la seguenti cifre: 5.2 milioni di imposta sostitutiva, 38.2 milioni di IRPEF, 24.6 milioni di IVA e 2.7 di IRAP, per un totale di 70.7 milioni.

Niente obblighi per le start-up

Potranno comunque evitare le spese in più per il conto dedicato i giovani o comunque coloro che iniziano la professione. Secondo il testo, infatti, **l'obbligo dell'apertura scatta solo a partire dal secondo anno di attività**.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Rapporto Eea, smog: Italia maglia nera in Europa e prima per morti da biossido azoto. Costa: «Dati allarmanti»

Legambiente: «Urgente definire un'efficace e integrata strategia antismog che cambi radicalmente trasporti, produzione di energia, agricoltura, industria ed edilizia»

[16 Ottobre 2019]

Secondo l'**Air quality in Europe — 2019 report** pubblicato oggi dall'European environment agency (Eea), «L'aria dell'Europa sta diventando sempre più pulita ma l'inquinamento persistente, specialmente nelle città, danneggia ancora la salute delle persone e l'economia». La nuova analisi dell'eea dimostra che «nel 2016, l'esposizione all'inquinamento atmosferico ha causato circa 400.000 morti premature nell'Unione europea».

Presentando il rapporto, il direttore esecutivo dell'Eea, Hans Bruyninckx, ha detto che «L'Europa ha ora un'opportunità unica per stabilire un'agenda ambiziosa che affronti le cause sistemiche delle pressioni ambientali e dell'inquinamento atmosferico. Stiamo facendo progressi, ma è tempo di accelerare i cambiamenti nei nostri sistemi energetici, alimentari e della mobilità per metterci sulla traiettoria della sostenibilità e di un ambiente sano».

Il rapporto evidenzia che «La scarsa qualità dell'aria continua a danneggiare la salute degli europei, specialmente nelle aree urbane, con il particolato (PM), il biossido di azoto (NO2) e l'ozono a livello del suolo (O3) che causano il danno maggiore». Da solo, il particolato fine (PM2,5) «ha causato circa 412.000 morti premature in 41 paesi europei nel 2016. Circa 374.000 di questi decessi si sono verificati nell'Unione europea (Ue). L'italia è il primo in Europa per morti premature da biossido di azoto (NO2) con circa 14.600 vittime all'anno e ha il numero più alto di decessi per ozono (3.000) e il secondo per il particolato fine PM2,5 (58.600).

L'Eea ricorda che «Oltre a danneggiare la salute e ridurre l'aspettativa di vita, la scarsa qualità dell'aria causa anche perdite economiche, ad esempio, a causa di costi sanitari più elevati, rendimenti ridotti da agricoltura e silvicoltura e minore produttività del lavoro. Un **precedente rapporto** Eea ha dimostrato come l'inquinamento atmosferico e acustico e le temperature estreme incidano in modo sproporzionato sui cittadini più vulnerabili d'Europa».

Nonostante l'inquinamento persista, i nuovi dati Eea confermano che «Normative vincolanti e misure locali stanno migliorando la qualità dell'aria in Europa con effetti positivi sulla salute. Ad esempio, nel 2016 il particolato fine ha causato circa 17.000 decessi prematuri in meno nell'Ue, rispetto al 2015. Anche se le differenze meteorologiche tra gli anni possono influenzare i livelli di inquinamento e il loro impatto, la riduzione è coerente con la precedente stima dell'Eea secondo la quale il numero di decessi prematuri causati ogni anno dal PM2.5 in Europa dal 1990 sono stati ridotti di circa mezzo milione».

Rispetto alle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2017 le concentrazioni di polveri sottili a lungo termine erano troppo elevate al 69% delle stazioni di monitoraggio in Europa e almeno in qualcuna delle stazioni di monitoraggio presenti nei Paesi che hanno fornito i dati, ad eccezione di Estonia, Finlandia e Norvegia.

Il dato molto preoccupante per l'Italia arriva quando il rapporto sottolinea che «Rispetto ai valori limite dell'Ue, nel 2017 le concentrazioni di polveri sottili erano troppo elevate in sette Stati membri dell'Ue (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Italia, Polonia, Romania e Slovacchia) Inoltre, quattro Stati membri dell'UE (Bulgaria, Ungheria, Polonia e Slovacchia) non hanno ancora raggiunto l'obiettivo del 2015 dell'Ue per l'esposizione media triennale per il particolato fine».

Il Commissario Ue uscente all'ambiente, Karmenu Vella, ha detto che «il rapporto sulla qualità dell'aria in Europa dell'Agenzia europea dell'ambiente è un importante e tempestivo promemoria che l'inquinamento atmosferico continua a incidere sulla maggior parte delle regioni dell'Unione europea e influisce sulla vita della maggior parte dei cittadini. E' semplicemente inaccettabile che qualcuno di noi debba preoccuparsi se il semplice atto della respirazione sia sicuro o meno. Dobbiamo quindi lavorare ancora di più per garantire che i nostri standard di qualità dell'aria nell'Ue siano rispettati ovunque».

Il rapporto preoccupa il ministro dell'ambiente Sergio Costa. «I dati diffusi dall'Agenzia europea per l'Ambiente sulla qualità dell'aria, che purtroppo collocano il nostro Paese al primo posto in Europa per morti da biossido d'azoto, sono drammatici e suonano come

l'ennesimo campanello d'allarme rendendo ancor più chiara la necessità di velocizzare il percorso intrapreso per il miglioramento della qualità dell'aria. Abbiamo, in questo senso, posto basi solide, a cominciare dalla firma del Protocollo Aria Pulita nel corso del Clean Air Dialogue di Torino, lo scorso giugno, abbiamo in essere accordi con alcune Regioni nelle quali il problema della qualità dell'aria è particolarmente grave. Nel dl clima, abbiamo inoltre inserito misure per incentivare la mobilità sostenibile nelle città e nelle aree sottoposte a infrazione europea per la qualità dell'aria, e stanziato fondi per la piantumazione e il reimpianto degli alberi e la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane. Avvertiamo la necessità di queste misure tanto più oggi che ci troviamo a leggere questi dati allarmanti e interverremo stanziando ulteriori fondi per le regioni nella legge di Bilancio».

Ma il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani, pensa che il tempo delle promesse e degli impegni sia finito e ricorda a Conte che bisogna passare alle misure concrete: «In Italia l'emergenza smog è sempre più cronica e a pagarne lo scotto, oltre all'ambiente, sono sempre di più i cittadini in termini di salute, di qualità di vita e di soldi. I dati diffusi oggi dall'Agenzia europea per l'ambiente, con l'Italia al primo posto in Ue per morti premature da biossido azoto e nel gruppo di quelli che sforano sistematicamente i limiti di legge per i principali inquinanti atmosferici, dimostrano ancora volta come il nostro Paese sia in ritardo nel fronteggiare il problema dell'inquinamento atmosferico e che deve fare molto di più in termini di misure e interventi strutturali per fronteggiare questa emergenza, a partire da una efficace ed integrata strategia antismog. E' fondamentale definire un Piano Nazionale contro l'inquinamento, riducendo il traffico motorizzato privato, investendo sulla mobilità urbana sostenibile di persone e merci, potenziando e incentivando il trasporto pubblico locale, pendolare e su ferro, quello intermodale, e riducendo le emissioni agricole, industriali e quelle prodotte dalle centrali elettriche a fonti fossili e dal riscaldamento degli edifici. Le azioni green previste nel decreto clima non sono sufficienti così come non bastano gli appelli di buon senso. Occorre ripensare le città per le persone, non per le auto dando ai cittadini una valida alternativa al trasporto privato. Non dimentichiamo inoltre che ad oggi l'Italia non ha ancora presentato il programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (NAPCP), secondo quanto previsto dalla direttiva sui limiti nazionali di emissione entrata in vigore alla fine del 2016, per questo nei giorni scorsi, insieme all'Eeb e ai Cittadini per l'aria, abbiamo inviato una lettera al ministero dell'ambiente per far presente la questione e per chiedere al Governo di impegnarsi concretamente per depositare il programma nazionale per il controllo dell'inquinamento atmosferico entro l'8 novembre 2019, in assenza del quale presenteremo un formale reclamo alla Commissione Europea per l'inadempienza del nostro Paese».

Per quanto riguarda le polveri sottili, Legambiente ricorda che «ad oggi sono già 20 le città capoluogo fuorilegge per il superamento del limite annuale previsto per le polveri sottili (35 giorni con una media giornaliera di Pm10 maggiore a 50 microgrammi a metro cubo). Tra le città soffocate dallo smog al primo posto Milano (centralina Marche) con 56 giorni, seguita da Torino (grassi) 55, Pavia (P.zza Minerva) 54».

E Massimo De Rosa, consigliere regionale della Lombardia del Movimento 5 Stelle, ricorda che del frapporto Eea arriva la conferma che «Città come Milano, territori come la Lombardia, in particolar modo la pianura padana, violano sistematicamente i limiti relativi ai tre principali agenti inquinanti. Oltre due milioni di italiani vivono quotidianamente respirando l'aria che un domani potrebbe costar loro la salute. Un'emergenza per fronteggiare la quale, in Regione Lombardia non stiamo facendo abbastanza, Numeri alla mano i protocolli promossi da Regione si sono rivelati inutili e inefficaci. Basti pensare che quest'anno a Milano la soglia di 35 giorni di superamento annuale del limite delle polveri sottili, fissata dalla Ue, è stata superata il 23 di febbraio. A livello statale, il ministro Sergio Costa promuove politiche e investimenti volti a fronteggiare l'emergenza. Nel dl clima, ad esempio sono inserite misure volte a incentivare la mobilità sostenibile nelle città e nelle aree sottoposte a infrazione europea per la qualità dell'aria, e fondi per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane. In Lombardia chiediamo all'assessore Cattaneo di avere lo stesso coraggio e di prendere decisioni forti, magari impopolari nel breve periodo, ma che a lungo andare possano preservare la salute dei lombardi».Secondo l'Air quality in Europe — 2019 report pubblicato oggi dall'European environment agency (Eea), «L'aria dell'Europa sta diventando sempre più pulita ma l'inquinamento persistente, specialmente nelle città, danneggia ancora la salute delle persone e l'economia». La nuova analisi dell'eea dimostra che «nel 2016, l'esposizione all'inquinamento atmosferico ha causato circa 400.000 morti premature nell'Unione europea».
Presentando il rapporto, il direttore esecutivo dell'Eea, Hans Bruyninckx, ha detto che «L'Europa ha ora un'opportunità unica per stabilire un'agenda ambiziosa che affronti le cause sistemiche delle pressioni ambientali e dell'inquinamento atmosferico. Stiamo facendo progressi, ma è tempo di accelerare i cambiamenti nei nostri sistemi energetici, alimentari e della mobilità per metterci sulla traiettoria della sostenibilità e di un ambiente sano».
Il rapporto evidenzia che «La scarsa qualità dell'aria continua a danneggiare la salute degli europei, specialmente nelle aree urbane, con il particolato (PM), il biossido di azoto (NO2) e l'ozono a livello del suolo (O3) che causano il danno maggiore». Da solo, il particolato fine (PM2,5) «ha causato circa 412.000 morti premature in 41 paesi europei nel 2016. Circa 374.000 di questi decessi si sono verificati nell'Unione europea (Ue). L'italia è il primo in Europa per morti premature da biossido di azoto (NO2) con circa 14.600 vittime all'anno e ha il numero più alto di decessi per ozono (3.000) e il secondo per il particolato fine PM2,5 (58.600).
L'Eea ricorda che «Oltre a danneggiare la salute e ridurre l'aspettativa di vita, la scarsa qualità dell'aria causa anche perdite economiche, ad esempio, a causa di costi sanitari più elevati, rendimenti ridotti da agricoltura e silvicoltura e minore produttività del lavoro. Un precedente rapporto Eea ha dimostrato come l'inquinamento atmosferico e acustico e le temperature estreme incidano in modo sproporzionato sui cittadini più vulnerabili d'Europa».
Nonostante l'inquinamento persista, i nuovi dati Eea confermano che «Normative vincolanti e misure locali stanno migliorando la

qualità dell'aria in Europa con effetti positivi sulla salute. Ad esempio, nel 2016 il particolato fine ha causato circa 17.000 decessi prematuri in meno nell'Ue, rispetto al 2015. Anche se le differenze meteorologiche tra gli anni possono influenzare i livelli di inquinamento e il loro impatto, la riduzione è coerente con la precedente stima dell'Eea secondo la quale il numero di decessi prematuri causati ogni anno dal PM2.5 in Europa dal 1990 sono stati ridotti di circa mezzo milione».
Rispetto alle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2017 le concentrazioni di polveri sottili a lungo termine erano troppo elevate al 69% delle stazioni di monitoraggio in Europa e almeno in qualcuna delle stazioni di monitoraggio presenti nei Paesi che hanno fornito i dati, ad eccezione di Estonia, Finlandia e Norvegia. Il rapporto specifica anche che il 20% delle emissioni di ossidi di azoto derivano in Europa dalla navigazione internazionale, ciò che evidenzia la necessità impellente di porre limiti alle emissioni di questo inquinante anche per l'industria navale, fino ad ora sfuggita ad ogni impegno.
Il dato molto preoccupante per l'Italia arriva quando il rapporto sottolinea che «Rispetto ai valori limite dell'Ue, nel 2017 le concentrazioni di polveri sottili erano troppo elevate in sette Stati membri dell'Ue (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Italia, Polonia, Romania e Slovacchia) Inoltre, quattro Stati membri dell'UE (Bulgaria, Ungheria, Polonia e Slovacchia) non hanno ancora raggiunto l'obiettivo del 2015 dell'Ue per l'esposizione media triennale per il particolato fine».
Cittadini per l'Aria sottolinea che «L'Italia ha il record europeo per numero di stazioni di monitoraggio (14) che superano il limite dei 40 µg/m³ di PM10. Se si considerano poi le stazioni di monitoraggio del PM10 in aree rurali, più della metà di quelle che in Europa nel 2017 hanno superato i limiti di legge si trovano in Italia (16 su 27) oltre alla quasi totalità di quelle del PM2.5 (4 su 6). In pianura padana, e in generale nella gran parte delle aree urbane del nostro paese si evidenzia una diffusa violazione dei limiti di legge per il biossido di azoto (NO2) che espone la popolazione a gravi rischi per la salute. Inquinante, l'NO2, che nelle aree urbane è prevalentemente generato dal traffico, in particolar modo dai motori diesel. A livello Europeo l'Italia è il Paese che ha le concentrazioni più elevate di ozono. Una situazione paradossale se si considera che il nostro paese è uno dei pochi a non aver inviato all'Agenzia europea per l'ambiente, nelle relazioni annuali, alcun dato inerente i VOC (Composti Organici Volatili) ovvero i principali precursori dell'ozono. Non dissimile la situazione che si verifica per gli idrocarburi policiclici aromatici, fra i quali il benzo(a)pirene, il cui limite è violato nel nostro paese ma rispetto ai quali l'Italia viola gli obblighi di reporting europeo. L'Italia è anche uno dei due paesi europei a violare, in Sardegna, le concentrazioni massime stabilite per il cadmio, un inquinante che aumenta l'incidenza di tumori nell'uomo ed è fortemente tossico per la vita acquatica e gli animali in genere. Si conferma inoltre che la gran parte dei cittadini europei esposti contemporaneamente a concentrazioni fuori legge di tre inquinanti atmosferici vive in Italia, e in particolare, in pianura padana. Sono infatti 2 milioni, su un totale di 2.5 milioni in tutta Europa, gli abitanti padani ad essere esposti contemporaneamente a concentrazioni fuori legge di particolato, biossido di azoto e ozono. Italia da record anche per quanto riguarda l'impatto sanitario con 58.000 morti premature all'anno per l'esposizione alle concentrazioni di PM2.5, 14.600 per l'esposizione al biossido di azoto e 3000 morti premature causate dall'ozono. In base al rapporto Eea l'Italia è anche la peggiore in Europa quanto ad indice di eutrofizzazione determinata dalla deposizione sul terreno, sulla vegetazione e sulle superfici acquee, degli ossidi di azoto e dell'ammoniaca».
Il Commissario Ue uscente all'ambiente, Karmenu Vella, ha detto che «il rapporto sulla qualità dell'aria in Europa dell'Agenzia europea dell'ambiente è un importante e tempestivo promemoria che l'inquinamento atmosferico continua a incidere sulla maggior parte delle regioni dell'Unione europea e influisce sulla vita della maggior parte dei cittadini. E' semplicemente inaccettabile che qualcuno di noi debba preoccuparsi se il semplice atto della respirazione sia sicuro o meno. Dobbiamo quindi lavorare ancora di più per garantire che i nostri standard di qualità dell'aria nell'Ue siano rispettati ovunque».
Il rapporto preoccupa il ministro dell'ambiente Sergio Costa. «I dati diffusi dall'Agenzia europea per l'Ambiente sulla qualità dell'aria, che purtroppo collocano il nostro Paese al primo posto in Europa per morti da biossido d'azoto, sono drammatici e suonano come l'ennesimo campanello d'allarme rendendo ancor più chiara la necessità di velocizzare il percorso intrapreso per il miglioramento della qualità dell'aria. Abbiamo, in questo senso, posto basi solide, a cominciare dalla firma del Protocollo Aria Pulita nel corso del Clean Air Dialogue di Torino, lo scorso giugno, abbiamo in essere accordi con alcune Regioni nelle quali il problema della qualità dell'aria è particolarmente grave. Nel dl clima, abbiamo inoltre inserito misure per incentivare la mobilità sostenibile nelle città e nelle aree sottoposte a infrazione europea per la qualità dell'aria, e stanziato fondi per la piantumazione e il reimpianto degli alberi e la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane. Avvertiamo la necessità di queste misure tanto più oggi che ci troviamo a leggere questi dati allarmanti e interverremo stanziando ulteriori fondi per le regioni nella legge di Bilancio».
Ma il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani, pensa che il tempo delle promesse e degli impegni sia finito e ricorda a Conte che bisogna passare alle misure concrete: «In Italia l'emergenza smog è sempre più cronica e a pagarne lo scotto, oltre all'ambiente, sono sempre di più i cittadini in termini di salute, di qualità di vita e di soldi. I dati diffusi oggi dall'Agenzia europea per l'ambiente, con l'Italia al primo posto in Ue per morti premature da biossido azoto e nel gruppo di quelli che sforano sistematicamente i limiti di legge per i principali inquinanti atmosferici, dimostrano ancora volta come il nostro Paese sia in ritardo nel fronteggiare il problema dell'inquinamento atmosferico e che deve fare molto di più in termini di misure e interventi strutturali per fronteggiare questa emergenza, a partire da una efficace ed integrata strategia antismog. E' fondamentale definire un Piano Nazionale contro l'inquinamento, riducendo il traffico motorizzato privato, investendo sulla mobilità urbana sostenibile di persone e merci, potenziando e incentivando il trasporto pubblico locale, pendolare e su ferro, quello intermodale, e riducendo le emissioni agricole, industriali e quelle prodotte dalle centrali elettriche a fonti fossili e dal riscaldamento degli edifici. Le azioni green previste nel decreto clima non sono sufficienti così come non bastano gli appelli di buon senso. Occorre ripensare le città per le persone, non per le auto dando ai cittadini una valida alternativa al trasporto privato. Non dimentichiamo inoltre che ad oggi l'Italia non ha

ancora presentato il programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (NAPCP), secondo quanto previsto dalla direttiva sui limiti nazionali di emissione entrata in vigore alla fine del 2016, per questo nei giorni scorsi, insieme all'Eeb e ai Cittadini per l'aria, abbiamo inviato una lettera al ministero dell'ambiente per far presente la questione e per chiedere al Governo di impegnarsi concretamente per depositare il programma nazionale per il controllo dell'inquinamento atmosferico entro l'8 novembre 2019, in assenza del quale presenteremo un formale reclamo alla Commissione Europea per l'inadempienza del nostro Paese».
Per quanto riguarda le polveri sottili, Legambiente ricorda che «ad oggi sono già 20 le città capoluogo fuorilegge per il superamento del limite annuale previsto per le polveri sottili (35 giorni con una media giornaliera di Pm10 maggiore a 50 microgrammi a metro cubo). Tra le città soffocate dallo smog al primo posto Milano (centralina Marche) con 56 giorni, seguita da Torino (grassi) 55, Pavia (P.zza Minerva) 54».
E Massimo De Rosa, consigliere regionale della Lombardia del Movimento 5 Stelle, ricorda che del frapporto Eea arriva la conferma che «Città come Milano, territori come la Lombardia, in particolar modo la pianura padana, violano sistematicamente i limiti relativi ai tre principali agenti inquinanti. Oltre due milioni di italiani vivono quotidianamente respirando l'aria che un domani potrebbe costar loro la salute. Un'emergenza per fronteggiare la quale, in Regione Lombardia non stiamo facendo abbastanza, Numeri alla mano i protocolli promossi da Regione si sono rivelati inutili e inefficaci. Basti pensare che quest'anno a Milano la soglia di 35 giorni di superamento annuale del limite delle polveri sottili, fissata dalla Ue, è stata superata il 23 di febbraio. A livello statale, il ministro Sergio Costa promuove politiche e investimenti volti a fronteggiare l'emergenza. Nel dl clima, ad esempio sono inserite misure volte a incentivare la mobilità sostenibile nelle città e nelle aree sottoposte a infrazione europea per la qualità dell'aria, e fondi per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane. In Lombardia chiediamo all'assessore Cattaneo di avere lo stesso coraggio e di prendere decisioni forti, magari impopolari nel breve periodo, ma che a lungo andare possano preservare la salute dei lombardi».
Anna Gerometta, presidente di Cittadini per l'aria, conclude: «Il rapporto di oggi è, per l'Italia, un vero e proprio bollettino di guerra che evidenzia da parte delle istituzioni e degli organi di governo centrali, regionali e locali del nostro paese, un'inaccettabile sottovalutazione di questo problema e una altrettanto vergognosa noncuranza per la salute dei cittadini. A fronte di simili dati, non certo nuovi, dovremmo vedere un livello di azione, investimenti, attenzione e determinazione che ancora non sono all'orizzonte" ha affermato "Ed è grave che proprio il nostro paese, nonostante questa situazione, sia in ritardo di molti mesi nella predisposizione del Programma Nazionale di controllo dell'Inquinamento Atmosferico previsto dalla Direttiva NEC e che si assista a pianificazioni a livello regionale e locale che sono del tutto insufficienti. E' di pochi giorni fa l'invio da parte di Cittadini per l'aria, EEB – European Environment Bureau e Legambiente, di una lettera al Ministero dell'Ambiente con richiesta al governo italiano di impegnarsi concretamente a depositare tale programma entro l'8.11.2019. La situazione che ci si presenta non è un esempio edificante per i cittadini nella misura in cui le istituzioni che presiedono al rispetto delle leggi, si occupano in modo così sfilacciato e con così scarsa volontà politica di un tema che ci pone fuori legge in Europa da tempo immemorabile e rispetto al quale il nostro paese è soggetto a ben due procedure di infrazione europee».

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Perché sulla Terra c'è così tanta biodiversità? La risposta è sulle montagne

La geologia, la biodiversità e l'eredità scientifica di Alexander von Humboldt

[16 Ottobre 2019]

La vita sulla Terra è incredibilmente diversificata e mostra sorprendenti modelli geografici globali nella biodiversità. Due Studi – "Humboldt's enigma: What causes global patterns of mountain biodiversity? " e "Building mountain biodiversity: Geological and evolutionary processes". pubblicati sul numero speciale di *Science* dedicato alla "Mountain Life" da due team di ricerca internazionali guidati dal danese Carsten Rahbek, rivelano che le regioni montane, in particolare quelle tropicali, sono luoghi di una straordinaria e sconcertante biodiversità. I ricercatori sottolineano che «Sebbene le regioni montane coprano solo il 25% della superficie terrestre, ospitano oltre l'85% delle specie di anfibi, uccelli e mammiferi del mondo e molte di queste si trovano solo nelle montagne».

Cosa sia a determinare i modelli globali di biodiversità è stato un enigma per gli scienziati sin dai tempi di von Humboldt, Darwin e Wallace. Eppure, nonostante due secoli di ricerche, questa domanda è rimasta senza risposta. I due studi documentano il modello globale della biodiversità montana, concentrandosi sul fatto che «L'alto livello di biodiversità riscontrato sulle montagne va molto oltre quanto ci si aspetterebbe dalle ipotesi prevalenti.

Rahbek spiega: «Sebbene sia evidente che gran parte della variazione globale della biodiversità è così chiaramente guidata dalla straordinaria ricchezza delle regioni montuose tropicali, la sfida è che è proprio questa ricchezza che gli attuali modelli di biodiversità, basati sul clima contemporaneo, non possono spiegare: le montagne sono semplicemente troppo ricche di specie e non riusciamo a spiegare gli hotspot globali della biodiversità».

Per cercare di svelare il mistero del perché le montagne siano così biologicamente diverse, gli scienziati del Center for Macroecology, Evolution and Climate (CMEC) del GLOBE Institute dell'Università di Copenaghen lavorano alla sintesi dela comprensione e dei dati provenienti da diversi campi della macroecologia, della biologia evolutiva, delle scienze della terra e geologia. Con gli scienziati del CMEC collaborano ricercatori dell'Università di Oxford, dei Kew Gardens e dell'università del Connecticut.

I nuovi studi pubblicati su Science rivelano che «Parte della risposta sta nella comprensione che il clima delle aspre regioni montuose tropicali è fondamentalmente diverso, per complessità e diversità, rispetto alle adiacenti regioni di pianura. I climi di montagna, eterogenei in maniera unica, svolgono probabilmente un ruolo chiave nel generare e mantenere un'alta diversità».

Un altro autore dei due studi, Michael K. Borregaard del CMEC, evidenzia che «Le persone spesso pensano ai climi montani come desolati e aspri. Ma, per esempio, nella regione montuosa più ricca di specie del mondo, le Ande settentrionali, ci sono circa la metà dei tipi di clima del mondo in una regione relativamente piccola, molto più di quanto ce ne siano nella vicina Amazzonia, una regione che è più di 12 volte più grande. Le montagne tropicali, che si ergono su fertili e umide pianure equatoriali e che si estendono in condizioni climatiche superficialmente simili a quelle che si trovano nell'Artico, in solo alcuni km coprono un gradiente di temperature medie annue grande quanto quello trovato a oltre 10.000 km dalle pianure tropicali dell'Equatore alle regioni artiche ai poli. Se ci pensi, è davvero sorprendente».

Un'altra cosa che spiega l'elevata biodiversità di alcune montagne è legata alla dinamica geologica che ha prodotto le montagne stesse: questi processi geologici, interagendo nel tempo con cambiamenti climatici complessi, forniscono ampie opportunità all'azione dei processi evolutivi.

Rahbek conferma: «Il modello globale della biodiversità dimostra che la biodiversità montana mostra una firma visibile dei processi evolutivi del passato. Le montagne, con i loro ambienti e la loro geologia unicamente complessi, hanno permesso la continua persistenza di specie antiche profondamente radicate nell'albero della vita, oltre ad essere culle in cui sono sorte nuove specie a un

tasso molto più elevato rispetto alle zone di pianura, anche in aree come incredibilmente biodiversità come la foresta pluviale amazzonica».

Secondo i ricercatori, un'altra spiegazione della ricchezza di biodiversità montana, potrebbe essere dovuta all'interazione tra geologia e biologia. Gli scienziati riportano un risultato nuovo e sorprendente: «Nella maggior parte delle montagne tropicali, l'elevata biodiversità è strettamente legata alla geologia rocciosa, in particolare alle regioni montuose con antica crosta oceanica emersa»

Per spiegare questa relazione tra geologia e biodiversità, gli scienziati propongono, come ipotesi di lavoro, che «Le montagne dei tropici con suolo originario della roccia oceanica forniscano condizioni ambientali eccezionali che portano a un cambiamento adattativo localizzato nelle piante. Adattamenti speciali che consentono alle piante di tollerare questi suoli insoliti, a loro volta, possono portare a cascate di speciazione (la speciazione di un gruppo che porta alla speciazione in altri gruppi), fino agli animali e, alla fine, contribuire a dar forma a modelli globali di biodiversità».

I due studi fanno parte della celebrazione da parte di *Science* del 250esimo anniversario della nascita di Alexander von Humboldt . Nel 1799, Alexander von Humboldt salpò per un viaggio scientifico di 5 anni e di 8.000 km attraverso l'America Latina. Il suo viaggio attraverso le Ande, sintetizzato nella sua famosa immagine sulla zonazione della vegetazione del Monte Chimborazo, fece delle montagne un luogo ineludibile per la comprensione della biodiversità terrestre.
Rendendo omaggio al contributo di von Humboldt alla comprensione moderna del mondo vivente, Rahbek, conclude: «I nostri articoli su *Science* sono una testimonianza del lavoro di von Humboldt, che ha veramente rivoluzionato il nostro modo di pensare ai processi che determinano la distribuzione della vita. Il nostro lavoro odierno è stato realizzato sulle spalle del suo lavoro, svolto secoli fa, e segue il suo approccio di integrazione di dati e conoscenze di diverse discipline scientifiche in una comprensione più olistica del mondo naturale. E' il nostro piccolo contributo rispetto all'eredità di von Humboldt«».

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Maltempo FVG: 16 milioni di euro per altri 75 cantieri post Vaia

Mercoledi 16 Ottobre 2019, 17:27

> *"I nuovi interventi, per complessivi 15.910.950,17 euro, si aggiungono - ha aggiunto Riccardi - ai 600 cantieri avviati grazie ai 157 milioni messi a disposizione dallo Stato"*

"**Grazie ai ribassi d'asta sugli interventi già avviati**, entro fine anno saranno disponibili **quasi 16 milioni di euro** per finanziare ulteriori **75 cantieri**, distribuiti in **44 Comuni della Regione Friuli Venezia Giulia**, al fine di ripristinare strutture e infrastrutture danneggiate un anno fa dalla **tempesta Vaia**".

Lo ha annunciato il **vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi**, sottolineando, con questo dato, l'efficacia del lavoro svolto dalla squadra di tecnici dedicata a gestire l'immensa mole di lavoro dei provvedimenti post Vaia.

"I nuovi interventi, per complessivi 15.910.950,17 euro, **si aggiungono**- ha spiegato Riccardi - **ai 600 cantieri avviati grazie ai 157 milioni messi a disposizione dallo Stato**".

In questi giorni, la struttura commissariale presente presso la Protezione civile regionale ha sottoposto al dipartimento nazionale di Protezione civile un ulteriore piano degli investimenti elaborato utilizzando le somme derivanti dai ribassi d'asta dei contratti di affidamento per l'anno in corso, oltre che da quelle non utilizzate a fronte delle domande per ristoro danni ai privati e imprese.

I 44 Comuni (Aquileia, Castelnovo Del Friuli, Cavazzo Carnico, Cercivento, Chiusaforte, Claut, Clauzetto, Enemonzo, Erto e Casso, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Gemona del Friuli, Lauco, Meduno, Moggio Udinese, Nimis, Ovaro, Paluzza, Paularo, Polcenigo, Pontebba, Prato Carnico, Prepotto, Pulfero, Ravascletto, Raveo, Resiutta, Rigolato, San Leonardo, Sappada, Sauris, Sequals, Socchieve, Spilimbergo, Stregna, Taipana, Tarvisio, Tolmezzo, Torreano, Treppo Ligosullo, Verzegnis, Villa Santina e Vito d'Asio) e i 4 soggetti attuatori ((Cafc, Cobc, Promoturismo e Uti Carnia) competenti dovranno **contrattualizzare gli interventi entro il 15 dicembre 2019**.

red/mn
(fonte: Regione FVG)

Forum ANSA con il ministro dell'Ambiente Costa: 'Aprire tavolo su plastiche, creare zone economiche ambientali'

'Tutti ministri devono pensare green: quando si immagina un investimento, ci deve essere un 'taglio' verde'

Redazione ANSA 16 ottobre 2019 20:33

"**L'ambiente è un elemento importante; è qualcosa di trasversale**. Significa che ogni ministro oggi è obbligato a tenere conto nel prevedere investimenti guardando a questo nuovo sistema green". Così il ministro dell'Ambiente Sergio Costa partecipando a un Forum ANSA e rispondendo a una domanda sulla Manovra. Il ministro fa presente che questo nuovo sistema significa che **tutti i ministri quando si approcciano a un norma e devono "immaginare un investimento" quest'ultimo "deve sempre avere un taglio ambientale. Non si può mai rinunciare a una visione ambientale**".

IL VIDEO

Secondo Costa "in Italia si devono creare le **Zea, Zone economiche ambientali**: sono i parchi, che producono benefici economici ambientali e culturali, oltre che vantaggi eco-sistemici". Il ministro dell'Ambiente parla di una norma "pensata e nata nelle stanze del ministero" contemplata dal decreto Clima. Per il ministro "ai cittadini e alle aziende verdi che vivono lì vogliamo dire che li aiutiamo a preservare quel territorio. E per questa mission possono avere un vantaggio fiscale".

Guarda le fotoForum ANSA con Sergio Costa

"Per la prima volta - ha detto Costa riferendosi alla Manovra approvata - credo si sia guardato in modo diverso al mondo dell'ambiente perché si è strutturato per i prossimi tre anni investimenti green per 11 miliardi. L'ambiente - ha proseguito il ministro - è un elemento importante; è qualcosa di trasversale. Significa che ogni ministro oggi è obbligato a tenere conto nel prevedere investimenti guardando a questo nuovo sistema green". Il ministro fa presente che questo nuovo sistema significa che tutti i ministri quando si approcciano a un norma e devono "immaginare un investimento"

quest'ultimo "deve sempre avere un taglio ambientale. Non si può mai rinunciare a una visione ambientale. **Sulla vicenda delle plastiche** bisogna aprire subito un tavolo di confronto al Mise" per sostenere al livello sociale la cosìdetta "transizione ecologica". Lo afferma il ministro dell'Ambiente Sergio Costa a un Forum ANSA parlando della tassa sulla plastica e della Manovra in una prospettiva di riconversione ecologica di determinate industrie, cosa che comunque comporta ricadute occupazionali.

Rispondendo a una domanda sul taglio graduale dei sussidi fossili, misura che dovrebbe trovare spazio in Manovra, Costa ritiene che 'Sotto una certa soglia di estrazione di idrocarburi non si pagano le royalty; la domanda è perché? Io credo sia giusto che si paghi in modi proporzionale. Credo sia un beneficio che invece dovrebbe andare nelle tasche delle italiani. Credo che se questo punto lo trovassimo nella legge di Stabilità nessuno avrebbe niente da dire".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Smog, Italia prima in Europa per morti da biossido azoto

Rapporto Aea sulla qualità dell'aria 2019

Redazione ANSA BRUXELLES 16 ottobre 2019 10:37

BRUXELLES - Primo paese dell'Ue per morti premature da biossido di azoto (NO2) e nel gruppo di quelli che sforano sistematicamente i limiti di legge per i principali inquinanti atmosferici. E' l'Italia vista dalle centraline antismog, i cui dati sono stati raccolti e analizzati dall'Agenzia europea per l'ambiente (Aea) nel rapporto annuale sulla qualità dell'aria. Secondo l'analisi dei rilevamenti 2016, la Penisola ha il valore più alto dell'Ue di decessi prematuri per biossido di azoto (NO2, 14.600), ozono (O3, 3000) e il secondo per il particolato fine PM2,5 (58.600). Complessivamente nell'Ue a 28 lo smog è responsabile di 372mila decessi prematuri, in calo dai 391mila del 2015. Come nel quadro generale europeo, i dati indicano un miglioramento anche per l'Italia rispetto al 2015, quando l'Eea stimava i decessi prematuri per NO2 nel nostro paese a 20mila unità.

Le rilevazioni più recenti, datate 2017, vedono le concentrazioni di polveri sottili (PM2,5) più elevate in Italia e sei paesi dell'est (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Romania e Slovacchia). Torino contende a Parigi e Londra il primato di città europea più inquinata da NO2 e, tra le città più piccole, Padova si segnala per l'alta concentrazione media di PM2,5 e PM10. La situazione non migliora nelle aree rurali nazionali, con superamenti dei limiti

giornalieri di particolato registrati in sedici delle 27 centraline che hanno rilevato valori irregolari nell'Ue. Due milioni di italiani vivono in aree, soprattutto la Pianura Padana, dove i limiti Ue per i tre inquinanti principali sono violati sistematicamente.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Smog, Italia prima in Ue per morti da biossido azoto

Milano (fotogramma)

In base ai dati dell'Agenzia europea per l'ambiente sulla qualità dell'aria 2019 la penisola è prima anche per l'ozono (3mila decessi) e il secondo per il particolato fine PM2,5 (58.600). Torino è la città più inquinata con Parigi e Londra

16 ottobre 2019

L'Italia è il primo Paese in Europa per morti premature da biossido di azoto (NO_2) con circa 14.600 vittime all'anno ed è nel gruppo di quelli che sforano sistematicamente i limiti di legge per i principali inquinanti atmosferici. Lo rivela il rapporto sulla qualità dell'aria (2000-2017) diffuso dall'Agenzia europea per l'ambiente (Aea) in base alle rilevazioni delle centraline anti smog. Secondo l'analisi dei rilevamenti 2016, la Penisola ha il valore più alto di decessi per ozono (O_3, 3.000) e il secondo per il particolato fine PM2,5 (58.600).

EU EnvironmentAgency
@EUEnvironment

NEWAir quality in Europe report is out! #AirQuality is getting better but persistent pollution still damages people's health and the economy. Cutting air pollution in 🇪🇺 would prevent early deaths, improve productivity & curb climate change Find out more👉 eea.europa.eu/highlights/cut…

110 10:01 - 16 ott 2019

98 utenti ne stanno parlando

Complessivamente nell'Ue lo smog è responsabile di 372mila decessi prematuri, in calo dai 391mila del 2015. Come nel quadro generale europeo, i dati indicano un miglioramento anche per l'Italia rispetto al 2015, quando l'Eea stimava i decessi prematuri per NO_2 nel nostro paese a 20mila unità. Le rilevazioni più recenti, datate 2017, vedono le concentrazioni di polveri sottili (PM2,5) più elevate in Italia e sei paesi dell'est (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Polonia, Romania e Slovacchia).

Torino contende a **Parigi** e **Londra** il primato di città europea più inquinata da NO_2 e, tra le città più piccole, **Padova** si segnala per l'alta concentrazione media di PM2,5 e PM10. La situazione non migliora nelle aree rurali nazionali, con superamenti dei limiti giornalieri di particolato registrati in sedici delle 27 centraline che hanno rilevato valori irregolari in Europa. Due milioni di italiani vivono in aree, soprattutto la **Pianura Padana**, dove i limiti Ue per i tre inquinanti principali sono violati sistematicamente.

"I dati relativi all'Italia sono estremamente preoccupanti", insiste **Ugo Taddei**, avvocato di ClientEarth e responsabile del progetto Clean Air, con cui l'ong promuove azioni legali contro lo smog in tutta Europa. "Il nostro Paese è l'unico in Europa occidentale a violare tutti i limiti di legge per particolato e biossido di azoto, con gravi danni per la salute di tutti gli italiani, in particolare bambini e anziani. È un'emergenza che va affrontata subito a tutti i livelli".

il Fatto Quotidiano.it

Smog, Italia primo Paese europeo per morti da biossido di azoto: sono oltre 14mila all'anno

Primato europeo per l'Italia anche per le morti da ozono (O3), che sono 3mila all'anno, mentre si posiziona al secondo posto per quelle da particolato fine (PM2,5), 58.600, dietro solo alla Germania. Sono 2 milioni gli italiani che vivono in aree, soprattutto la Pianura Padana, dove i limiti europei per i tre inquinanti principali sono violati di continuo

di F. Q. | 16 OTTOBRE 2019

L'Italia è il **primo** Paese europeo per **morti premature** da **biossido di azoto**(NO2) con **14.600** decessi all'anno. Lo rivelano i dati raccolti e analizzati dall'**Agenzia europea per l'Ambiente** (Aea) nel rapporto annuale sulla qualità dell'aria, in base alle rilevazioni delle centraline anti smog, che posizionano l'Italia al primo posto anche per le morti da **ozono** (O3) – 3mila all'anno – e al secondo posto per quelle da **particolato fine** (PM2,5), 58.600, dietro alla sola Germania.

L'analisi, che si basa sugli ultimi dati ufficiali provenienti da oltre **4mila stazioni** di monitoraggio in Europa nel **2017**, punta il dito verso biossido di azoto, particolato e l'ozono come causa dei maggiori danni. Complessivamente in tutti gli Stati Ue lo smog è ritenuto responsabile di **372mila** decessi prematuri: di

cui **68mila** per biossido di azoto e **14mila** per ozono. Un miglioramento, tuttavia, c'è: le morti sono in calo rispetto alle **391mila** registrate nel **2015**. Segno positivo anche per l'Italia: nello stesso anno i decessi prematuri da biossido di azoto avevano raggiunto i 20mila.

L'Italia è prima anche nella classifica delle città. **Torino** contende a **Parigi** e **Londra** il primato di città europea più inquinata da NO_2 e, tra quelle più piccole, **Padova** si fa notare per l'alta concentrazione media di particolato. La situazione non migliora nelle **aree rurali** nazionali dove i limiti giornalieri di particolato, registrati in 16 delle 27 centraline, hanno rilevato valori irregolari nell'Ue. Risultato: **2 milioni** di italiani vivono in aree, soprattutto la **Pianura Padana**, dove i limiti europei per i tre inquinanti principali sono violati sistematicamente.

"I dati – commenta in una nota il ministro dell'Ambiente **Sergio Costa** – sono**drammatici** e suonano come l'ennesimo campanello d'allarme rendendo ancor più chiara la necessità di velocizzare il percorso intrapreso per il **miglioramento** della **qualità dell'aria**". E continua: "Abbiamo posto basi solide, a cominciare dalla firma del **Protocollo Aria Pulita** nel corso del Clean Air Dialogue di Torino, lo scorso giugno. Stiamo avviando accordi con alcune Regioni nelle quali il problema della qualità dell'aria è particolarmente grave". Poi conclude: "Nel **decreto legge sul clima**, abbiamo inoltre inserito misure per incentivare la mobilità sostenibile nelle città e nelle aree sottoposte a infrazione europea per la qualità dell'aria, e stanziato fondi per la piantumazione e il reimpianto degli alberi e la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane".

MondoProfessionisti
La voce dei lavoratori della conoscenza

La nuova normativa sulla detrazione dei costi per i liberi professionisti

Il libero professionista nello svolgimento della propria attività ha la possibilità di poter usufruire di detrazioni relative ai costi aziendali

16 Ottobre 2019 Primo Piano Luigi Pio Berliri

La nuova normativa introdotta nel luglio del 2018 ha dettato nuove regole per usufruire delle detrazioni previste dalla legge. Seguire i nuovi dettami legislativi può consentire al libero professionista di ridurre notevolmente i costi di gestione della professione, che in un paese con una tassazione gravosa come la nostra è fondamentale. La prima importante regola è che possono essere dedotti i costi sostenuti dal professionista esclusivamente nell'ambito dell'esercizio della propria attività. Ovviamente tutte le spese devono essere documentate e riconducibili al libero professionista stesso. Prima di approfondire il tema bisogna specificare che che la deduzione dei costi e la tassazione dei compensi funziona in base al principio di cassa e non di competenza. Analizziamo nel dettaglio quali costi possono essere dedotti e in quali casi si detrae l'iva. Le deduzioni agiscono sul reddito imponibile riducendolo mentre le detrazioni si applicano direttamente sulla tassa da versare.

La deducibilità dei beni immobili

Per quanto concerne gli immobili adibiti allo svolgimento dell'attività professionale, bisogna distinguere fra vendita ed affitto. Se l'immobile è stato acquistato, la deduzione avverrà mediante le quote di ammortamento annue. In caso di locazione si potrà dedurre l'intero costo. Nel caso in cui si destini parzialmente la propria casa ad uso professionale si prospetta una deduzione di circa il 50% dei costi.

Beni mobili, telefoni e pc

I beni mobili sono deducibili purché inerenti l'attività professionale e riconducibili al soggetto che la esercita . Telefoni, cellulari e personal computer sono deducibili nella misura dell'80%.

Le spese di formazione professionale

Le spese di formazione professionale sono deducibili interamente in quanto rappresentano un accrescimento ed un valore aggiunto importante per l'attività del professionista.

Spese di vitto alloggio e trasferta

Le spese sostenute per le trasferte di lavoro sono deducibili nella misura del 75% e per un importo non superiore al 2% del totale di quanto percepito nel periodo di imposta. Queste spese riguardano le spese alberghiere e la somministrazione di alimenti.

La deduzione dei costi auto e carburante e le detrazioni iva

Nel 2019 sono state introdotte significativi cambiamenti per quanto riguarda la deducibilità dei costi delle auto per i professionisti. Tutti i veicoli strumentali dell'impresa e adibiti ad uso pubblico ad esempio taxi, auto per la scuola guida, scuolabus godranno del 100% della deducibilità dei costi e della detraibilità dell'iva. I costi per le auto aziendali non strumentali assegnate a dipendenti saranno deducibili nella misura del 20% e la detraibilità dell'iva del 40%. Sono deducibili nella misura del 70% i costi delle autovetture date in uso promiscuo ai dipendenti con una percentuale della detrazione dell'iva del 40%. Per quanto riguarda il rifornimento di carburante, l'introduzione della fatturazione elettronica ha mandato in pensione l'utilizzo della scheda carburante. Ora per il rifornimento il professionista o i dipendenti dell'azienda devono utilizzare delle apposite carte per l'acquisto di carburante. Queste carte possono essere prepagate, di debito o di credito. Per ottenere le detrazioni previste dalla legge è fondamentale utilizzare le carte per gli acquisti del carburante. Al momento del rifornimento pagando con la carta il distributore emetterà la fattura elettronica che permetterà all'azienda di detrarre l' Iva in misura variabile dal 40% al 100% in base alla tipologia di vettura. Le aziende e i professionisti per potersi garantire le deduzioni dei costi e la detraibilità dell'IVA previste dalla legge devono gestire con attenzione tutta la contabilità. Soprattutto nelle aziende dove bisogna gestire a volte un discreto numero di dipendenti e un eventuale parco macchine, la gestione delle fatture deve essere impeccabile. Per fortuna ora ci sono strumenti che possono aiutare i professionisti e le aziende nella noiosa gestione dei rimborsi spese. Ad esempio mentre prima bisognava conservare, registrare e archiviare spese relative alle trasferte, al rimborso del carburante e altro, ora le nuove carte per gli acquisti aziendali possono dare un supporto concreto. Grazie alla archiviazione automatica delle fatture e la rendicontazione on line disponibile tramite app si può tenere d'occhio l'andamento di alcune spese di gestione in tempo reale. Essere informati sulle leggi in vigore in merito alla detraibilità dell'iva e la deducibilità dei costi permette di ridurre in maniera significativa la tassazione. Questo può fare la differenza fra una attività in attivo o in passivo.

© Riproduzione riservata

© Mondo Professionsiti 2007 - 2019
www.mondoprofessionisti.it